

# GIOVANE·MONTAGNA

## RIVISTA·DI·VITA·ALPINA

“Fundamenta eius in montibus sanctis,”  
Psal. CXXXVI.

Anno XL

OTTOBRE·DICEMBRE

NUM. 4

### SOMMARIO

GIANNI PIEROPAN: *Alpinismo.* — CAMILLO BIANCO e GIUSEPPE PESANDO: *Sulla NO della Punta Sella ai Jumeaux.* — M. MACAGNO: *Sulla Nord del Corno Stella.* — ENRICO MAGGIOROTTI: *Punta Golai.* — *Vita Nostra.* — *Indice dell'annata XXXX.*

---

## A L P I N I S M O

« Mentre col duro affaticarsi e sforzarsi per ascendere dove l'aria è più pura, si rinnovano e si rinvigoriscono le forze, avviene pure che, e con l'affrontare difficoltà d'ogni specie si divenga più forti pei doveri anche più ardui della vita e col contemplare la immensità e bellezza degli spettacoli che dalle sublimi vette delle Alpi si aprono allo sguardo, l'anima si elevi facilmente a Dio, autore e signore della natura ».

E' trascorso un anno o poco più dacchè due uomini, il nepalese Tenzing ed il neozelandese Hillary, toccarono infine l'inviolata vetta dell'Everest, il « tetto del mondo ». E ad essi spetta perciò indiscutibilmente il primato fra coloro che son saliti più in alto nella scala dei valori umani ed alpinistici. Ma se le virtù degli uomini si devono pur misurare, com'è giusto, sul metro delle vette spirituali cui essi hanno saputo attingere, dobbiamo convenire che nessun alpinista è salito tanto in alto quanto il sacerdote Achille Ratti, assunto alla Cattedra di Cristo col nome di Pio XI, il Papa alpinista.

E poichè portando a spasso da una vetta all'altra il mio animo di alpinista da quattro soldi, m'è accaduto pure di sfogliare e soppesare le più note pagine

firmate dai nomi resisi più illustri nella conquista delle montagne, vi dirò che nessuna definizione dell'alpinismo ebbi a riscontrare tanto esatta e completa quanto quella che apre il presente modesto scritto; e dovuta per l'appunto a Pio XI.

Ma io penso che parecchi di voi, amici lettori, che frequentate talvolta la montagna in allegre brigate oppure ne fate oggetto di meritato riposo nelle tregue al diuturno lavoro, vi sarete spesso chiesti: ma insomma, cos'è questo alpinismo? Qual'è infine il motivo che spinge della gente sana di corpo e di mente, ad affaticare il primo affinché, come gli stessi affermano, abbia a trarne vantaggio la seconda? Ed ammetterete altresì, ammenochè alpinisti già non lo siate, che l'interrogativo potrà essere rimasto senza soddisfacente risposta o quantomeno avrete finito col concludere, scrollando le spalle: ma quelli là son dei matti!

E suppergiù così pure ne pensa l'uomo della strada, la grande anonima massa della gente qualunque, purtroppo direi anche e maggiormente in questa nostra Italia cui le Alpi son splendida impareggiabile corona. E tuttociò a centanni dalla nascita dell'alpinismo, inteso nella sua entità effettiva di uomini ed affermarsi ognor più ingente di manifestazioni.

Ecco dunque la montagna: verde e riposante la prealpe con le sue linee morbide digradanti al piano, leggiadra e supremamente elegante la Dolomite nella sua straordinaria policromia, possente e dominatrice l'Alpe con i suoi sconvolti abbacinanti ghiacciai e le fulve rupi ferrigne. Festa di colori al caldo sole d'estate, toni caldi e quiete infinita nell'abbandono autunnale, fantasmagoria di luci nel candido manto invernale. Visioni immense e scorci affascinanti con azzurro di cielo, potenza di elementi fissi e mobili nello scatenarsi della bufera. Per profano che sia l'uomo non può non cogliere e magari subire qualcuna delle infinite sensazioni che emanano dalla natura alpina, per quanto poveramente io ne abbia qui pennellato un acquerello molto alla buona.

Il primo sentimento che l'uomo ebbe a provare al cospetto di simile potenza fu indubbiamente quello della paura materiale, dell'istintiva timorosa soggezione davanti a cose infinitamente più grandi di lui, ed a quel tempo altrettanto misteriose. Poi, piano piano, vi fu chi colse e svelò gli aspetti anche sereni e distensivi rivelatisi nell'approccio graduale alle convalli, agli altipiani, fin alle prime modeste cime. Finchè su tale falsariga e su quella non meno probante delle ricerche scientifiche e naturalistiche, non esplose quell'istinto all'avventura, alla ricerca del nuovo che è un po' insito nella natura umana. E dobbiamo perciò ammettere che il sottostrato dell'alpinismo fu eminentemente di carattere sportivo, esplorativo, di sano audace spirito di emulazione e conquista determinatosi fra una categoria di persone desiderose di sfuggire in qualche modo alla monotonia, alla troppo tranquilla sicurezza di un'esistenza agiata e senza scosse. I primi autentici alpinisti devonsi infatti riconoscere fra quei giovani lords e signorotti inglesi che, calati nelle valli al-

pine ricchi di denaro non solo, ma anche di cosciente intraprendenza, si lanciarono all'assalto delle vette, accompagnandosi a quelle guide alpine locali che essi stessi spesso crearono e forgiarono spiritualmente. Così le più ardite ed elevate sommità alpine conobbero l'ardimento dell'uomo e videro pure consumarsi i primi dolorosi sacrifici; con l'avallo non inutile di quest'ultimi era nato però l'alpinismo, quale espressione non di materiale possesso subordinato e costretto entro i limiti inesorabili del tempo, ma soprattutto come travaglio dello spirito teso a che la materia accettasse non solo, ma cercasse addirittura la fatica ed il sacrificio e rischio relativi onde trarne meritata soddisfazione e tempra ognor più salda e preparata ad altre prove, sulla montagna e nella vita di ogni giorno.

Alpinismo è dunque fatica, superamento di noi stessi, cosciente accettazione di sacrificio: e son queste le sole vie per attingere alla vera suprema gioia di una conquista che non è mai effimera perchè rimane in noi, indistruttibile. Incidentalmente questo vi spieghi l'avversione degli autentici alpinisti per il dilagare di quei mezzi meccanici moderni che stanno aggredendo la montagna col pretesto di metterla alla portata di tutti senza fatica e con poca spesa, come si va asserendo: col solo risultato di deturpare la splendida e finora incontaminata bellezza alpina e di avvilitare ancor di più l'uomo, nello spirito e nel corpo.

Si è dunque alpinisti qualunque sia la vetta cui si vuol attingere, dalla più arditata alla più facile e mansueta, dalla verticalità del 6° grado al quieto snodarsi del sentiero, purchè l'animo nostro sappia intendere e valutare appieno il fine dell'azione cui sta determinatamente sottoponendo la materia, cioè il nostro corpo stesso.

In definitiva, la sola essenza dell'alpinismo è dunque il moto spirituale che conduce e soverchia nettamente quello fisico, che pure è preziosa fonte di salute e robustezza: ed ecco nascere perciò irresistibile l'accostamento a Dio, supremo Creatore della Natura; ecco dunque la montagna nella sua inimitabile funzione di zelatrice di tale sublime elevazione: ecco perchè non è vieta retorica affermare come l'alpinismo dia un contributo essenziale al miglioramento degli uomini, individualmente e nei riguardi della società. Pensate, a conferma di ciò, a quali tesori di amicizia, di fraternità veramente cristiana, si producano mediante la pratica della montagna anche fra gente di lingua e nazionalità diverse! Imparando infatti a meglio conoscere noi stessi, con le nostre virtù e le molte manchevolezze, ci è dato di comprendere più agevolmente il nostro prossimo, scrollandoci di dosso quell'egoismo che è un po' il tarlo corroditore ed avvelenatore del mondo d'oggi.

Se poi la montagna fu dapprincipio palestra per i più abbienti, che in essa cercarono il sale che meglio condisse l'insipido scorrere di una vita senza contrasti, il ritmo imposto dal progresso e dagli eventi al nostro secolo ci fa giustamente pensare come nessuno più e meglio dell'operaio, del modesto la-

voratore che già ben conosce cosa sia la fatica fisica, possa ambientarsi nella montagna, migliorando e purificandosi nella sana pratica dell'alpinismo. Sia per evadere dall'assorbente materialismo di cui è forzatamente imbevuta la nostra giornata, come per scollarsi di dosso l'opprimente stupida intelligenza della macchina, divenuta l'autentica dominatrice dell'uomo e delle sue azioni.

In montagna dunque, amici: e non tanto alla ricerca di pareti verticali, di scivoli ghiacciati, con relativo armeggio di corde, chiodi, staffe e altri aggeggi creati dalla tecnica, quanto e soprattutto per apprendere e godere appieno quelle sensazioni spirituali che vi daranno il crisma di magari modesti ma autentici alpinisti. Ed allora non rimpiangerete le fumose e spesso equivoche sale dei cinema, le non meno equivoche sale da ballo, o quegli stadi dai quali lo sport, quello vero, è stato cacciato via e forse ucciso per sempre a colpi di malspesi milioni.

E poichè gli anni passano per tutti ed un giorno perciò vi ritroverete quasi senza accorgervene con i capelli grigi e l'incedere più pesante, basterà allora una semplice fotografia od il fortuito incontro con un vecchio compagno di escursioni per farvi rievocare d'un tratto e rivivere appieno giornate di sole e di tempesta, di fatica sì ma anche di gioia e serenità infinita, trascorse in anni lontani ormai: in purezza d'intenti e comunione con Dio. E vi parrà davvero d'essere ancora giovani e baldanzosi come allora, ricchi sempre di quell'entusiasmo talvolta un po' scanzonato che è un po' il sale della vita; purchè abbiate saputo educarvi ed affinarvi alla scuola meravigliosa dell'Alpe.

GIANNI PIEROPAN

# COPPA ANGELONI

**6 Febbraio 1955**

RECOARO MILLE

**GARA DI MEZZOFONDO E SLALOM**

**Soci! partecipate alla nostra manifestazione  
intersezionale invernale**

# Sulla NO della Punta Sella ai Jumeaux

(Alta Valpellina)

Se dicessi di aver studiato a lungo questa gita non rispetterei certamente la verità dato che era la prima volta che mi spingevo sin in fondo alla Valpellina, da me conosciuta in precedenza nel gruppo del Velan ed in quello del Morion. Nelle quasi mie identiche condizioni si trovava il mio compagno di cordata.

Non disponevamo perciò di conoscenza alcuna della valle, ma eravamo ricchi di un buon affiatamento e di un superlativo allenamento fatto per quindici giorni consecutivi nel massiccio del Gran Paradiso.

Partiti da Valpelline, limite estremo ove giungeva allora la corriera, giungemmo al bivacco fisso alla Tête des Roeses dopo una sgroppata di circa dodici ore, stanchissimi per la lunga marcia e per i monumentali sacchi riforniti di viveri per una decina di giorni e con in soprappiù tutto l'armamentario dell'occidentalista.

Accampatici nell'ospitale bivacco, ottimo sotto ogni punto di vista (anche se le stuoie di cocco adibite come materasso alla lunga si fanno sentire), ci mettiamo a studiare la cerchia terminale della valle che si erge maestosa dinnanzi agli occhi.

Decidiamo così di salire la Punta des Cors (m. 3.852), la Dent d'Hérens (m. 4.173) ed i due Jumeaux (m. 3.880 c.).

Riusciamo a mantenere l'impegno per le prime due ma il giorno 9 agosto ci fu impossibile lasciare il bivacco data l'abbondante nevicata caduta nella notte. E fu così che rimanendo tappati nel bivacco ci capitò sotto mano un biglietto del compianto Gabriele Boccalatte nel quale l'illustre scomparso consigliava la salita ai Jumeaux per cresta dopo aver guadagnato la becca di Guin (m. 3.805). Inoltre precisava che a suo avviso sarebbe stata possibile la discesa diretta dalla punta Sella sul ghiacciaio sottostante delle Grandi Muraglie.

Fu così che al mattino seguente con tempo magnifico partimmo con in mente il nuovo programma: salire la Guin, raggiungere la Sella e discendere direttamente per la parete ghiacciata in direzione del bivacco.

Il Cielo ci fu propizio e riuscimmo nel nostro intento.

Lasciamo il bivacco alle otto e quasi subito calziamo i ramponi. Sul ghiacciaio delle Grandi Muraglie alcune crepaccie di considerevoli dimensioni ci fanno perdere tempo pur senza offrirci delle serie difficoltà. Raggiunto lo scioglimento ghiacciato che porta al Colle Budden, lo attacchiamo direttamente ma non appena superata la crepaccia terminale constatiamo che lo stato della montagna non è dei più favorevoli. Infatti la neve caduta nel giorno precedente forma uno strato di una ventina di centimetri che aderendo ai ramponi impedisce alle punte di far presa sul ghiaccio sottostante. Raggiunta però una costola rocciosa in parte coperta di neve, riusciamo a portarci sulla cresta un po' a nord del colle Budden proprio sotto alla Becca di Guin che raggiungiamo e scavalchiamo. Seguendo il più possibile il filo di cresta, dopo vari passaggi difficili a causa delle imponenti cornici che danno alla montagna un aspetto invernale e che di tanto in tanto franano sul versante del Breuil sollevando nu-

voli di nevischio, giungiamo ai piedi del torrione terminale della punta Sella. Superato questo, giungiamo in vetta (m. 3.874) alle ore 13,30.

Abbiamo impiegato a salire esattamente cinque ore e mezza pur senza concederci che brevi istanti di sosta.

Ci riposiamo saziandoci del meraviglioso panorama che la calma giornata estiva ci offre ed alle 14,30 dopo esserci rifocillati attacchiamo la discesa.

Rifacciamo il percorso di salita sino ai piedi del torrione terminale; indi piegando a destra direttamente per la parete ghiacciata puntiamo al ghiacciaio sottostante. Il procedere, che sul principio è abbastanza facile, ben presto diventa difficile data la pendenza della parete. Sfruttiamo tutti gli accorgimenti per rendere la cordata più veloce. Alle 17 abbiamo sceso un buon terzo della parete e possiamo guadagnare una costola rocciosa che ci permette di procedere più lesti e più sicuri. Ad un certo punto però la costola rocciosa termina in un salto impossibile a discendersi. Sono le 18; comincia a far freddo e ci resta ancora un'ottantina di metri di parete da discendere. Puntiamo ad un ultimo masso roccioso che spunta dal ghiaccio una trentina di metri sotto di noi e sulla nostra destra. La pendenza è però molto forte ed occorre gradinare ad ogni passo. Bianco, il mio compagno di cordata, finalmente lo raggiunge e si insedia sopra assicurandomi. Lo imito ma fatti pochi passi scivolo; l'ottima sicurezza di Bianco mi sostiene e così l'incidente si muta in vantaggio: ho guadagnato in un batter d'occhio una cinquantina di metri che altrimenti avrebbero richiesto tempo e fatica. Bianco arrangiandosi come può riesce a raggiungermi. Ancora una lunghezza di corda con molti e molti gradini e siamo alla crepaccia terminale. Nessun ponte nelle vicinanze; solo dinnanzi a noi la crepaccia alta circa due metri e mezzo. Salta prima Bianco e poi, dopo avergli passato sacco e picozze, lo imito. Alle 19,15 siamo tutti e due riuniti sul ghiacciaio delle Grandi Muraglie. 5 ore e 45 minuti ci sono occorsi per discendere quei 600 metri circa di parete ghiacciata. Ancora una mezza ora di marcia attraverso il ghiacciaio pianeggiante ma ricco di insidie e reso ancor più pericoloso dall'incidenza della luce e finalmente giungiamo al bivacco stanchi ma contenti di aver tracciato un nuovo percorso sui fianchi di quella superba costiera. Nel bivacco, dopo aver placato i morsi dello stomaco, ci corichiamo non senza aver prima ringraziato il buon Dio.

Una magnifica sensazione cenestetica mi prende salendo a poco a poco per le membra ed invadendo tutto l'organismo. Sono i muscoli che si rilassano dopo ore ed ore di tensione; è tutto il sistema nervoso che entra lentamente in stato di riposo. E pensando al domani mi addormento, non curante della durezza del pavimento per nulla attenuata dalle ancor più dure stuoie di cocco.

Agosto 1940.

CAMILLO BIANCO e GIUSEPPE PESANDO  
(Sezione d'Ivrea)



Lo scivolo ghiacciato della parete N. O. dei Jumeaux

*(Alta Valpelline)*



Parete Nord del Corno Stella

*(Alpi Marittime)*

la linea punteggiata indica la via di scalata



# SULLA NORD DEL CORNO STELLA

Con le gambe penzoloni nel vuoto, dalla piattaforma della vetta, lascio cadere lo sguardo per poi risalire piano piano: la foce del ghiacciaio di Lourousa, il primo terrazzino coperto di neve, la fessura ad S, il passaggio chiave e su su fino al chiodo lasciato da Ellena durante una esplorazione in discesa della parete.

Il sogno è divenuto realtà. E, ancora ansimante per gli ultimi metri di « buon 5° » che portano in vetta, quasi a convincere me stesso, continuo a ripetermi: tu hai fatto la prima diretta alla N del Corno Stella.

Esiste una stagione in cui per me il desiderio di salire in montagna, di toccare la roccia, di arrampicare, si fa più prepotente del solito. Questa stagione è l'inverno.

Forse proprio perchè mai come in inverno mi è quasi impossibile andare in montagna. La neve ricopre ogni appiglio. Le ore di luce sono poche. Il freddo mozza il respiro e gela le mani. E allora nelle lunghe sere d'inverno sfogo questo desiderio sfogliando tutto ciò che mi può parlare di montagna.

« A pochi metri da noi in linea d'aria il Corno Stella offre al nostro sguardo il profilo delle sue due pareti, la Nord e la Sud e, come conscio della sua signorilità, pare invitarci ad altre scalate nel suo regno ».

Rileggendo questa frase che io avevo scritto a proposito di una gita nelle Alpi Marittime, mi ritornò alla mente l'idea di tracciare una nuova via sulla parete Nord del Corno.

Lentamente trascorsero i mesi e l'idea si fece sempre più fissa quasi ad essere ossessione.

Io ed il mio compagno, Dino Rabbi, avevamo in programma di tentarla dopo il periodo delle ferie, ma in entrambi il desiderio di cimentarsi colla parete era così impellente che pensammo di fruire di una domenica libera per fare un tentativo veramente serio.

Tirate le somme avevamo deciso che se riuscivamo era tanto di guadagnato e se dovevano tornare scornati, una domenica trascorsa sulla Nord avrebbe aumentato ancora più il nostro allenamento.

Nel tardo pomeriggio dell'ultimo sabato di luglio lasciamo le Terme di Valdieri per seguire gli interminabili serpentini della strada di caccia del Lagarot, dal quale si diparte il sentiero che porta al Biv. Varrone. Uno spesso strato di nebbia ci impedisce la visibilità e incute in noi una leggera appren-

sione sulla possibilità di trovare il bivacco che sappiamo nascosto tra alcuni enormi massi a poche centinaia di metri dal piede della Parete Nord.

Ho detto una leggera apprensione perchè, anche se fosse necessario bivaccare fuori, non sarebbe certamente questa la maggiore delle preoccupazioni.

Siamo entrambi più che decisi a svolgere il programma che abbiamo per domani e non sarà di certo un bivacco a 2500 metri, in sito abbastanza comodo, ad indurci alla rinuncia.

Mano a mano che ci innalziamo lo strato di nebbia si dirada e la possibilità di un bivacco alla bella stella sparisce, potendo seguire tranquillamente il sentiero che ci porta al Varrone, dove troviamo quattro alpinisti dei quali due sono di Torino.

Per evitare di essere sovraccarichi abbiamo cenato alle Terme e quindi altro non ci rimane che preparare i sacchi e stenderci sul pavimento in attesa che i quattro compagni partano, per prendere posto a nostra volta sulle cuccette che sono senz'altro più comode del pavimento. Il bivacco è provvisto di sole quattro cuccette e quindi chi tardi arriva...

Malgrado il vivo desiderio di continuare a dormire, anche la nostra permanenza è ridotta ed alle 6,30 lasciamo l'ospitale rifugio per iniziare la breve marcia di avvicinamento che ci porta alla base della parete.

Sono le 7,30 quando alcune pietre staccate dai nostri amici che stanno salendo il Can. di Lourousa ci inducono a non protrarre oltre la nostra fermata.

Malgrado l'ora non totalmente mattiniera la parete è ancora nell'ombra e la roccia conserva il freddo della notte.

Come all'inizio di tutte le altre salite i muscoli rigidi non ci permettono di seguire un ritmo veloce.

Saliamo perciò lentamente un lungo diedro al termine del quale raggiungiamo un'ampia terrazza dove il sole fa la sua prima apparizione.

Un tiro di corda su una placca poco raddrizzata e solcata da due fessure: è il primo tratto in cui veramente gustiamo il piacere dell'arrampicata.

Al termine della placca ci troviamo ai piedi di un muro verticale nella cui metà si forma un piccolo rigonfiamento. Il superamento di questi due o tre metri richiede un impegno leggermente superiore a quello richiesto da tutti i passaggi che finora abbiamo incontrato. Terminato il muro ci troviamo ai piedi di una placca solcata da una fessura, della forma di un S, che si presenta in modo poco invitante. Comunque non riteniamo sia il caso di cercare altrove un altro passaggio e superiamo la placca servendoci dell'unica possibilità di salita: la fessura ad S.

I primi metri sono alquanto impegnativi perchè strapiombano e non vi sono possibilità di piantare chiodi; dopo la difficoltà diminuisce ed al termine della fessura possiamo anche permetterci il lusso di fare una breve sosta. Fin dalla partenza da Torino avevamo fatto un programma con un orario di massima, nel quale era stabilito che dovevamo essere per le 10 al disopra della

fessura. Uno sguardo all'orologio ci dice che siamo in anticipo di un quarto d'ora.

Metà parete è al disotto di noi e finora, esclusa l'ultima fessura, non abbiamo incontrato serie difficoltà.

In alto, un centinaio di metri sopra di noi incombe una fascia di strapiombi in cui bisognerà trovare il passaggio per il quale poter raggiungere la vetta.

Sappiamo che proprio alla base del salto strapiombante esiste una larga cengia che taglia tutta la parete; decidiamo quindi di non fermarci oltre e di raggiungere la cengia dalla quale avremo maggiori possibilità di osservare l'ultimo tratto di parete.

La salita che abbiamo fatto e che stiamo facendo per giungere alla cengia non ci ha offerto alcun che di eccezionale. Fessure, placche, breve traversate, passaggi mai difficili e sempre divertenti.

Fino a questo momento nessun fattore d'eccezione è venuto a turbare il ritmo della cordata. Questa è una delle volte in cui lo sforzo muscolare è un diletto fisico.

Ed anche l'animo, mai troppo teso nella ricerca della risoluzione del passaggio, trova la sua parte di soddisfazione spirituale.

Dalla cengia, una traversata ci porta ad un terrazzino sospeso nel vuoto, proprio ai piedi dello strapiombo.

Finalmente i pesanti sacchi che sino a questo momento hanno gravato le nostre spalle, vengono alleggeriti di tutto il materiale d'arrampicata.

Occorre iniziare la lotta.

Ho detto lotta, ma forse il termine non è dei migliori. L'arrampicata artificiale più che una lotta è una ricerca, uno studio. Uno studio per perdere la minor quantità di energia e per impiegare il minor tempo possibile.

Da tempo la corda scorre tra le mani.

Su e poi giù e poi di nuovo su, centimetro per centimetro. Folate di nebbia sfiorano la vetta a pochi metri da noi. Questa è una strana parete: prima non ha mai richiesto tutto il nostro impegno, ora a pochi metri dalla vetta pare voglia precluderci la vittoria. E quale strano passaggio quello che stiamo superando! Lo si potrebbe definire il passaggio dei contrasti.

Alle fessure in cui i nostri chiodi più sottili non entrano che pochi centimetri, si contrappongono fessure larghe come un pugno.

Ai metri in artificiale spinta all'estremo si succedono i metri di « 6° in libera ».

Alla roccia rossa della prima parte, la roccia grigiastra della parte superiore.

Sono trascorse alcune ore da quando abbiamo visto due nostri amici di

Pinerolo scendere dall'ultima punta della Catena delle guide verso il Rif. Boziano. Li invidiamo? No. Perché siamo stati noi che abbiamo voluto spingerci in questa tenzone.

E proprio ora si addice a noi il detto:

« *Ove una volontà là una via* ». Ed ancora: « *dove c'è una via, là c'è un ostacolo* ».

Ma è la nostra volontà che ci porta vincitori negli ultimi metri che adducono alla vetta.

Sono le ore 16 del venticinque luglio 1954.

1903 — Era dell'Alpinismo esplorativo.

V. De Cessole cercando la prima via di salita al Corno, tenta sulla parete N, ma, dopò averne superato un breve tratto, ritorna per volgere la sua ricerca sulla parete Sud e traccia il 22 agosto la prima via di salita.

Molti anni dopo vengono saliti gli spigoli NO e SE ad opera di 3 noti scalatori di Cuneo.

Nel 1932 la sola a resistere ai tentativi di varie cordate italiane e francesi è la parete Nord sulla quale ancora i valenti alpinisti di Cuneo, Ellena e Soria tracciano, in due riprese, una via di estrema difficoltà, il cui itinerario si svolge ad una trentina di metri dallo spigolo inferiore.

Salendo al Rif. Morelli ebbi modo di vedere in tutta la sua larghezza la parete Nord e da allora fu mia convinzione che su una parete larga centinaia di metri fosse più che logico tracciare un'altra via. Una via che iniziasse nella parte più bassa della parete e cioè al centro e salisse il più direttamente possibile in vetta.

Era intenzione mia risolvere l'ultimo « problema » delle Alpi Marittime? No, perchè sul Corno Stella, come su tutte le altre montagne non esistono ultimi « problemi ». Ognuno di noi quando sale una via risolve il « suo » problema che può essere facile o difficile a seconda dei mezzi e soprattutto del morale.

Nel lontano 1900 ebbe inizio un gioco tra gli uomini ed il Corno Stella. Un gioco che evolvendosi è rimasto uguale.

La montagna ha offerto, oltre alle placche inclinate e provviste di appigli, altre placche più raddrizzate e più lisce; oltre ai muri verticali altri muri strapiombanti.

Gli uomini hanno sostituito alle scarpe chiodate le pedule con suola di gomma; all'aiuto delle mani hanno unito l'aiuto dei chiodi, ai chiodi hanno aggiunto i cunei di legno e le staffe a scaletta.

Il gioco continua.

Quante volte ci siamo chiesti se il nostro non sia un travisare l'alpinismo; se non sia un falsare la mentalità dei Wimper, dei Preuss. dei Gervasutti.

Noi rispondiamo in un solo modo: se in alpinismo possono sussistere regole, ebbene ci sentiamo in regola.

Perchè non sono i cunei di legno che contano, non sono i chiodi che portiamo appesi alla cintola: non è il mezzo che vale.

Ciò che veramente ha valore è il morale, è lo spirito. E quassù con le gambe penzoloni nel vuoto, felici di poter seguire con lo sguardo la nostra via, sentiamo che anche il nostro è alpinismo, come lo è stato quello dei Wimper, dei Preuss, dei Gervasutti.

M. MACAGNO  
*Sezione di Torino*

#### NOTA TECNICA:

A titolo informativo penso sia utile elencare le vie principali di salita a questa montagna che è la più conosciuta della zona.

Corno Stella m. 3170, Alpi Marittime, Gruppo dell'Argentera. Unito alla Catena delle Guide (v. Riv. Mens.) divide il Vallone di Lourousa dal Vallone dell'Argentera.

P. Sud: Via De Cessole (prima via di salita al Corno).

Vallone della Argentera: via Allain-Vernet, via Campia;

P. Nord: via Ellena-Soria;

Vallone di Lourousa: via Rabbi-Macagno;

Spigolo S. E.: Via Ellena-Soria;

Spigolo N-O: via Ellena-Giuliano-Soria.

La parete Nord del Corno si presenta a chi la guarda dal Vallone di Lourousa come un rombo leggermente inclinato. Entrambi gli angoli superiori del rombo formano due vette la superiore e la inferiore. Nel suo punto massimo la parete è alta circa 400 metri ed è traversata in tutta la sua lunghezza da una cengia più o meno regolare.

La via da noi tracciata ha inizio nella parte più alta e segue una linea quasi verticale. Per essere più precisi leggermente obliqua a sinistra (cioè verso la vetta sup.).

La salita che si compie dalla base per raggiungere la cengia non presenta difficoltà eccezionali (alcuni passaggi di 4°-4° sup. e 3 di 5°).

Dalla cengia si raggiunge la vetta con tre tiri di corda, incontrando difficoltà di 5° e 6° e usando il sistema di salita artificiale su chiodi e in alcuni punti su cunei di legno.

La nostra cordata era provvista del seguente materiale:

1 corda di 60 metri. 8 mm. perlon. 1 cordino di 40 metri per il ricupero dei sacchi.  
6 staffe a scaletta. 30 chiodi di varie misure. 6 cunei di legno.

Tempo impiegato ore 8 di arrampicata effettiva.

# PUNTA GOLAI

(*Alte Valli di Lanzo - Torino*)

Avevo letto, tempo fa, il vivido resoconto d'uno scrittore alpinista che, nella notte gelida d'un giorno dei Morti, era salito tutto solingo alla Punta Golai, per tentar di molcire le pene del suo animo: « ... seduto sul sacco dietro la rupe, guardavo nel buio innanzi a me, e non vedevo che dimenticanze e rimpianti. Nessuno aveva saputo bere il mio pianto segreto... ». E con quei tetri pensieri, adatti all'ora ed alla ricorrenza, era stato colto da subdolo sonno, ... salvandosi per mero caso dal perire assiderato.

\*  
\* \*

Non con simili intendimenti sto scarponando lentamente, nell'albeggiare d'una mattinata settembrina, per l'erta che, lungo il torrente Paschiet, conduce all'alto Vallone d'Ovarda. La comitiva alla quale per qualche ora m'accompagno, serpeggia chiaccherina fra pinete e pascoli, mentre il luore crescente imporpora le creste e le dorsali della Ciamarella, Bessanese ed Albaron.

Più su i Laghi Verdi occhieggiano smeraldini entro uno squallore di rupi fosche, dominate dal paretone settentrionale della Torre d'Ovarda, meta dei miei compagni occasionali, dai quali poco dopo mi diparto.

Eccomi a costeggiare il rivo che, ridotto ormai ad un filo d'acqua, ciangotta garrulo fra i greppi. Seguendo una traccia di sentiero, i miei passi risuonano solitari nella conca pietrosa ancora in ombra, ed il loro scricchiolio su residui di nevai e su pietrisco instabile, accompagna monotono e stridulo i miei cupi pensieri. Effetti dell'ambiente o della lettura succitata?

Ma costeggiata la base dell'immane parete della Torre, ecco aprirsi l'incisione del Col Paschiet, attraverso la quale si rovescia il fulgore del sole; accelerata la marcia m'affaccio al valico, ove luce e calore penetrano benefici in tutto l'essere, fuggando rattrappimenti di muscoli, diacchie elucubrazioni e divagazioni ombrose.

Il versante della Val d'Usseglio giace sotto la coltre d'un mare di nebbia, agitato da lieve brezza, dal quale emergono la Punta Lunella, la Grand'Uja ed il Monte Palon. Alla mia destra balza impervio il salto dal quale prende l'av-

vio la cresta Est della Torre d'Ovarda; a manca, invece, più dolce pendio di grande erbose, adduce ed enormi cataste di camigni, simili a ruderi di templi o castellacci in rovina. Da una parte arditezza vertiginosa, dall'altra decrepitezza di montagna in lento sfacelo.

Oggi trovo quest'ultima più acconcia alle mie forze e, rimesso il sacco in spalle, prendo a salire grandi colate di breccie minuto sul quale, tranciando ed arrancando, m'innalzo con lentezza esasperante; ma infine con alcuni scatti rabbiosi, posso riafferrare il dorso del crestone, che non abbandono più sin quando, senza difficoltà, arrivo presso l'ometto che segna il culmine della Punta Golai.

Qui m'accoglie un venticello, che sospinge le nebbie verso l'alto, convogliandole ad ingolfarsi entro combe e valloni, donde poi straripano per frangersi come spuma contro gli anfratti delle pareti ed i salienti delle creste, appannando la serenità del cielo.

L'ansito del respiro si va placando, il cuore riprende il ritmo normale dei suoi battiti, ed il sole, apertosi un varco fra il tumulto vorticoso delle nubi, sembra raggiungere sull'intima soddisfazione che sto provando.

Emozione, questa, percepita più o meno intensamente ogni qualvolta muscoli e volontà m'han portato a calcare una vetta; più profonda quando la conquista l'ottenni dopo una sfacchinata od una lotta solitaria: la sproporzione fra la grandiosità del gigante soggiogato, ed il proprio essere, al confronto, così pulviscolare, suscita una commozione originata dalla gioia orgogliosa della vittoria.

Ma calmatasi l'euforica esaltazione, diventa forse la manifestazione di chi, mortificato il corpo per raggiungere un ideale, in un silenzio arcano non rotto da blaterazioni d'uomini, può infine intendere entro di sé, meglio che in altri luoghi e istanti, quella certa voce divina che, nel frastuono della vita quotidiana troppe volte non si può udire o si fa tacere.

\*  
\*\*

M'accovaccio sotto una rupe, e lascio che orecchi ed anima ascoltino i suoni che il vento trasporta, spirando or dolcemente, or con violenza sui crinali dei monti vicini e lontani: mormorio di cascate, lievi scampanii di mandrie, echi di richiami... il tutto ovattato dalla gran pace alpestre.

Scura nuvolaglia offusca ogni tanto i ghiacciai che tappezzano la testata della valle, nemi di pioggia muovono all'assalto della Torre d'Ovarda, a levante le loro ondate si rompono contro gli spuntoni della cresta spartiacque, dalla quale, a tratti emergono le bonarie sommità della Chiarlesso, del Ciorneva e del Monte Rosso, mentre sciabolate di sole illuminano ancora la conca di Balme.

E mi vien di pensare come gli aspetti atmosferici della montagna, tanto spesso ripetano e riassumano visibilmente quelli di nostri stati d'animo o della nostra breve esistenza terrena.

Dolci aurore di limpide mattinate, che fan sperare in sicuri successi di ascensioni: anni sereni della fanciullezza senza crucci, sotto la guida amorosa dei genitori; nebbie grigiastre che salgono dal fondo valle, velando a poco a poco l'azzurro del cielo: prime inquietudini e passioncelle della giovinezza. Piovaschi, tormento, uragani sulle creste od in parete: lotte per l'esistenza fisica e morale nell'età virile; squarci di sole fra le nubi: speranze ed incoraggiamenti a tener duro, a non mollare gli appigli spirituali nel vivo della battaglia della vita. Placidi tramonti sul far della sera mentre si scende a valle: riposo del corpo e dello spirito nel declinare degli anni dopo una vita operosa, nella speranza d'un mondo migliore...

\*  
\*\*

Ma la pioggia mi scuote dal fantasticare; il cielo è ora tutta una caligine; soltanto sull'Uja di Mondrone brilla un po' di sole.

E rotolo allora a valle, in direzione dei laghi, fra il rovinio polveroso delle ripide ciaplere che vado solcando per la massima pendenza, sin quando, stillante d'acqua e di sudore, mi trovo a sbuffare disilluso sull'orlo di bastionate a picco, impraticabili senza corda e chiodi. E laggiù i laghi ammiccano glauchi e beffardi...

Non resta che rassegnarmi a risalire, ansando, gran parte dei pendii discesi con furia e baldanza, sin quando scopro un passaggio che mi consente di calare nel vallone.

Ma trovo poi ancor modo di cadere malamente su roccie bagnate, di torcermi una caviglia già malandata, di staccare la suola d'uno scarpone, e d'essere copiosamente inaffiato dal temporale che m'accompagna fino ai ruderi dell'ex-rifugio Sari.

ENRICO MAGGIOROTTI

*Sezione di Torino*





# VITA NOSTRA



ATTI DEL CONSIGLIO CENTRALE

■

ATTIVITA' DELLE SEZIONI

---

## ASSEMBLEA ANNUALE DEI DELEGATI AL CONSIGLIO CENTRALE

Domenica 31 ottobre ultimo scorso è stata tenuta in Milano l'Assemblea annuale dei Delegati al Consiglio Centrale, alla presenza di una trentina di Delegati, in rappresentanza di 8 Sezioni e cioè: Genova, Ivrea, Moncalieri, Pinerolo, Torino, Venezia, Verona e Vicenza.

Dopo l'esposizione dell'attività svolta nell'anno dalle diverse Sezioni, l'Assemblea ha proseguito i lavori con un'approfondita discussione sulle manifestazioni intersezionali e sulla situazione della Rivista. Allo scopo di informare tutti i soci sulla vita delle altre sezioni, si riportano le notizie principali emerse nel corso dell'esposizione tenuta dai singoli Presidenti.

*Sezione di Cuneo.* — Anno di normale attività può essere definito quello testè trascorso; l'effettuazione delle gite è stata come al solito alquanto ostacolata dalle difficoltà incontrate per completare il mezzo di trasporto. Nel corso dell'anno è stata organizzata nel salone della Camera di Commercio la Mostra Fotografica intersezionale che, inaugurata con la partecipazione delle Autorità cittadine e di alcuni Deputati, ha richiamato una notevole affluenza di pubblico.

*Sezione di Genova.* — Dopo il periodo di crisi registrato nello scorso anno, la Sezione si sta lentamente riprendendo. Sebbene il nu-

mero dei Soci sia alquanto diminuito, in seguito alla revisione effettuata dalla Commissione straordinaria, nominata per riportare la Sezione sul piano di attività normale, la vita sociale è ormai in netta ripresa, sia per quanto riguarda l'attività in Sede, sia per l'attività propriamente alpinistica.

*Sezione di Ivrea.* — Principale avvenimento dell'anno è stato l'organizzazione della Coppa Angeloni al Breuil; tale organizzazione ha richiesto un notevole dispendio di forze da parte della Sezione, ampiamente ricompensato però dal notevole afflusso di soci, il più numeroso senz'altro riscontrato sinora nelle manifestazioni intersezionali della Giovane Montagna. Numerose gite invernali ed estive ed una conferenza tenuta da Cesare Maestri hanno completato l'attività sezionale.

*Sezione di Mathi.* — La Sezione dopo aver effettuato numerose gite invernali ha limitato la propria attività a gite di singoli o di piccoli gruppi. E' auspicabile una più intensa attività sociale estiva.

*Sezione di Mestre.* — Poche notizie si hanno su tale sezione, che nel corso dell'anno ha registrato una continua diminuzione di attività. Alcuni soci veneziani, recentemente stabilitisi a Mestre, danno però affidamento per una ripresa.

*Sezione di Moncalieri.* — I Dirigenti di oggi, giovani volenterosi, pur fra difficoltà di non poco conto, riescono a far svolgere alla Sezione una discreta attività.

Nello scorso anno si sono organizzate numerose gite ed è stata concretata l'iniziativa della posa di una statua della Madonna, sulla vetta della Croce Rossa in Val di Lanzo.

*Sezione di Novara.* — La vita Sezionale è tuttora suddivisa in vari centri della Valsesia; trattative attualmente in corso lasciano sperare per la costituzione di un gruppo nella città di Novara. In occasione delle manifestazioni per l'estate valesiana è stata organizzata a Borgosesia, con lusinghiero successo, la mostra fotografica.

*Sezione di Pinerolo.* — Dopo una buona attività invernale, conclusasi con la vittoria della Coppa Angeloni, la Sezione ha molto ridotto la propria attività sociale. Con gli accordi presi con la Presidenza Centrale, in occasione di un sopralluogo a Pinerolo di quest'ultima, è da sperare che i giovani e più attivi elementi di oggi, con il consiglio dei più affezionati anziani, riescano a dare nuova vita per più feconde attività sociali in campo alpinistico.

*Sezione di Torino.* — Il programma gita concretato all'inizio dello scorso anno è stato attuato quasi totalmente, a parte alcuni spostamenti dovuti alle condizioni del tempo. La affluenza dei Soci è sempre notevole, sia alle gite che in Sede: in considerazione di ciò per il prossimo anno sono state programmate gite di particolare interesse, con mete difficilmente raggiungibili con i mezzi normali. Discreto successo ha riscosso il consueto accantonamento estivo ad Entrèves, anche per la partecipazione di Soci di altre Sezioni, che si auspica sempre più numerosa.

*Sezione di Venezia.* — La Sezione ha svolto nel 1954 una nutrita attività, effettuando numerose gite, sempre molto frequentate, ed alcune serate di conferenze e proiezioni. L'accantonamento invernale è stato discretamente frequentato, mentre per quello estivo i soci di Venezia si sono avvalsi della cortese ospitalità della Sezione di Vicenza in quel di Solda.

*Sezione di Verona.* — Numerosi giovani si stanno affiancando ai soci più anziani nella Direzione della Sezione. L'anno testè chiuso ha visto l'effettuazione di numerose gite e dei due accantonamenti invernale ed estivo in val Masino.

*Sezione di Vicenza.* — Il numero dei Soci risulta leggermente inferiore a quello dello scorso anno; a tale diminuzione ha fatto però riscontro un notevole aumento dell'attività alpinistica, essenzialmente in occasione dell'accantonamento estivo nella magnifica conca di Solda. La Sezione mantiene come al solito il più stretto contatto con le altre Sezioni Venete, attraverso gite e manifestazioni in comune.

◆

Complessivamente la situazione delle diverse Sezioni può essere ritenuta soddisfacente, sia come attività svolta sia come numero di soci, che risultano in aumento per la prima volta da alcuni anni.

*Coppa Angeloni.* — I convenuti, dopo lunga ed animata discussione, convengono di far disputare anche nel prossimo anno la gara intersezionale della Coppa Angeloni: i singoli Presidenti di Sezione sono invitati personalmente ad assicurarsi che lo spirito agonistico tra i soci concorrenti sancito dal regolamento della gara ed insito nelle norme statutarie dell'Associazione, non venga meno in questa occasione. La Coppa Angeloni sarà organizzata dalla Sezione di Vicenza e verrà disputata a Recoaro Mille il giorno 6 febbraio.

*Gita intersezionale estiva.* — Quest'anno non offrendo il calendario la concomitanza di giornate festive consecutive, non sarà possibile organizzare una gita estiva a lungo raggio. La manifestazione sarà perciò limitata ad una giornata e mezzo ed avrà luogo il 17-18 settembre con meta una località delle valli lombarde, che verrà fissata dalla Presidenza Centrale nella prossima primavera.

*Rivista.* — Pienamente d'accordo sull'attuale contenuto ed indirizzo della Rivista, i convenuti affrontano la discussione relativa ai mezzi finanziari necessari per la stampa della stessa. Dopo avere attentamente vagliato le diverse idee e proposte, l'Assemblea dà mandato alla

Presidenza Centrale di scegliere la soluzione migliore.

Ad una richiesta pervenuta alla Presidenza, per la costituzione di una Sezione a Roma della Giovane Montagna, l'Assemblea unanime delibera favorevolmente, purchè siano integralmente osservate le norme statutarie in proposito.

Esaminati alcuni altri problemi di dettaglio, l'assemblea chiude i propri lavori indirizzando al Presidente Centrale arch. Natale Reviglio, assente per malattia, un telegramma di fraterno augurio per una felice guarigione ed una pronta ripresa della normale attività.

SERGIO BUSCAGLIONE

---

## **Echi da Vicenza della Mostra Fotografica Intersezionale**

Fotografia: nel nobile almanacco delle arti se ne parla come dell'ultima giunta. Arte fotografica dunque, ma non a tanto aspira la rassegna di fotografie a soggetto alpino raccolte dalla Giovane Montagna fra i soci delle sue Sezioni.

Nello zaino dell'alpinista l'apparecchio fotografico è divenuto ormai elemento essenziale: la montagna gli offre terreno ideale d'impiego, mercè i suoi infiniti e spesso contrastanti effetti. Nulla di meglio poi se questi sanno essere colti con viva sensibilità ed amorosa paziente scelta, così da ottenere interpretazioni che proiettano uno stato d'animo nell'integrità e schiettezza del suo intendere.

Nel presentare al pubblico vicentino una serie di opere accuratamente scelte, anche se ovviamente non possono essere considerate il più fors'anche il meglio di quanto possibile in materia fra i suoi soci, la Giovane Montagna intende rendere omaggio, anche con tale mezzo, alla magnificenza del mondo alpino, verso il quale da quarantanni essa avvia quanti, nell'esaltazione subime della Natura, rendono grazie al Suo Creatore e ne traggono benefici invidiabili e per il corpo e per lo spirito.



Con tale premessa al catalogo delle opere esposte, la Sezione vicentina della Giovane Montagna ha aperto al pubblico la Mostra intersezionale di fotografia alpina.

Sì, in effetti e senza far torto ad alcuno, davvero non si può affermare che il materiale presentato annoverasse il più ed il meglio di quel che i membri del nostro Sodalizio sanno combinare in fatto di fotografia di montagna; e averlo fatto intendere sin da bel principio è parso cosa onesta e saggia.

Da questa constatazione dovremmo peraltro desumere un aspetto negativo della manifestazione, ciò che in coscienza non ci sentiamo di ammettere, in quanto è pacifico che essa non doveva vivere e soggiacere alla prestazione o fortuna superiore di qualche nominativo e relativi soggetti, ma dimostrare invece lampanamente con quali sentimenti, con quale attenta sensibilità la nostra base sociale si accosta alla montagna. E le opere esposte davano un metro singolarmente confortante ed evidente circa la misura di tale dimostrazione.

Mediocrità generale, si potrà allora obiettare. Anche a voler essere pessimisti a tutti i costi, suvvia, ognuno avrà dovuto onestamente ammettere che non era affatto così. Abbiamo seguito e raccolto le impressioni di qualcuno fra i molti ed anche sconosciuti visitatori e da queste abbiamo tratto la convinzione che la Mostra è piaciuta, soprattutto è stata capita ed apprezzata in pieno dal visitatore medio, da quegli cioè cui innanzitutto volevamo interessasse, perchè attraverso ad essa traesse conferma e magari scoprisse quanto la montagna a noi dona attraverso le sue mille forme diverse, nei diversi momenti in cui è

concesso di goderla in serenità d'animo e purezza d'azione e pensiero.

Poi, si sa, i giudizi dovevan diventare particolarmente soggettivi qualora alla Mostra ci si fosse avvicinati con spirito puramente critico e ciò non tanto dal lato alpinistico, quanto da quello strettamente fotografico.

E' così accaduto di udire qualche superesteta della fotografia uscirsene commentando: « ma no ghe xe proprio gnente! ».

Coi quali critici siamo pienamente d'accordo nel ritenere ci fosse proprio niente, ma non alla Mostra, bensì in qualche riparto di loro intima appartenenza. Afferrato lo spirito, gli scopi e le premesse della manifestazione, anche dal lato puramente materiale (e non ci voleva molto!), nessun asso o presunto tale della fotografia artistica noi crediamo avrebbe potuto permettersi di esprimere una simile specie di... apprezzamento.

Ma pare che i fotografi di montagna, miseri tapini, siano tenuti in ben scarso conto dai loro colleghi « d'arte ». Il che, e lo diciamo forte, è non solo ingiusto da parte di quest'ultimi, ma anche nettamente controproducente ai fini di un sempre maggior sviluppo e perfezionamento della media capacità fotografica, cui essi dovrebbero doverosamente tendere, a meno di non volersi splendidamente quanto assurdamente isolare.

Pertanto non tutto il mondo in tal caso è paese: recentemente infatti « Lo Scarpone », nel recensire a mezzo di un'autorevole firma del mondo fotografico la Mostra torinese dell'UGET, spronava i foto-alpinisti (udite, udite!) a curare maggiormente quella foto documentaria troppo trascurata a scapito di quella pseudo-artistica, costituita dall'affannosa ricerca dei particolari a tutti i costi, dal primissimo piano perfetto ed altre cineserie connesse; che spesso fanno scordare la grandiosità dell'ambiente, e la necessità di riprodurlo ed illustrarlo col rispetto che gli è dovuto.

Insomma spesso poi si scordano o non si conoscono affatto le particolari condizioni in cui si produce l'alpinista fotografo; e non si sa o non si vuol sapere che costui innanzitutto va in montagna come alpinista per il quale

l'apparecchio non è il fine essenziale ma soltanto uno dei mezzi collaterali che la tecnica gli ha offerto per fissare qualcuno dei tanti istanti felici colti dal suo occhio, ma vissuti e fissati per sempre dal suo animo.

Coraggio dunque, alpinisti fotografi, e non vi preoccupi nelle vostre scorribande tra i monti l'ansia « dell'arte » a tutti i costi poiché, di pari passo con l'affinarsi della vostra esperienza alpina, si plasmerà ed educerà la vostra virtuosità fotografica, frutto di slancio più che di algebrica elaborazione.

g. p.

## SEZIONE DI TORINO

*Bessanese: 4-5 settembre 1954.* - Partecipanti 38, ma il tempo cattivo permise a pochi di raggiungere la punta, consigliando una precipitosa ritirata. Alcuni raggiunsero però la punta Maria.

*Rocciamelone: 18-19 settembre 1954.* - A questa gita, da considerarsi quest'anno la nostra chiusura dell'anno Mariano, arrise il più splendido sole ai 46 partecipanti, tra i quali un nutrito gruppo della sezione di Genova. Anima della manifestazione il nostro infaticabile Don Zuretti che aveva già in quest'anno celebrato anche su questa vetta il giubileo sacerdotale.

*Monte dei Capuccini: 7 novembre 1954.* - La celebrazione del Quarantennio della Giovane Montagna si è conclusa per Torino domenica 7 novembre in un ambiente di commovente familiarità.

La Chiesa dei Capuccini, forse per la prima volta, si è dimostrata angusta per contenere gli alpinisti torinesi presenti.

Don Esterino Bosco, il giovane ed ardente Cappellano del lavoro ebbe parole di profonda umanità ricordando i doveri che abbiamo verso noi stessi e verso Dio.

Fece seguito nella sala della palestra del Club Alpino Italiano, con una semplice e toccante cerimonia, la distribuzione dei distintivi di onore ai Soci Anziani, che quasi nella totalità — cinquantaquattro — avevano risposto al nostro invito con la presenza o con la

fervida adesione velata da rincrescimento di non poter materialmente essere uniti a noi in questa occasione.

*Accantonamento invernale.* - Anche nella corrente stagione invernale avremo a disposizione i 28 posti del rifugio Clotès (m. 1710) per tutta la stagione sciistica. Prenotazioni in sede. Incaricati: F. Martori e L. Rainetto.

*Calendario gite 1955.* — Quest'anno la Presidenza, tenuto conto dei buoni risultati ottenuti nelle gite effettuate negli ultimi anni, ha cercato di compilare un calendario che avesse a soddisfare il più largamente possibile le esigenze dei soci che intendono portarsi in località poco conosciute e di difficile accesso con i comuni mezzi di trasporto.

Alcune delle mète programmate sono impegnative ed hanno difficoltà tecniche non sottovalutabili. Affermiamo però che sarà data la possibilità di scalare altre vette accessibili a tutti i soci, anche con capacità alpinistica media, partendo dal comune punto di arrivo del pullman. Perciò ciascuno con la sua personale capacità, può trovare gioia e soddisfazione nella propria ascensione.

La punta Franceschetti - Capanna Betemps, Cima Jazzi - Punta Calabre - Traversata punta delle guide - Monte Pelvoux ed infine il Cervino, sono mète per le quali è necessario possedere una buona capacità tecnica ed un discreto allenamento. La salita al Cervino poi, ed in ciò penso che tutti i soci siano d'accordo, sarà riservata solo a coloro che avranno partecipato alle gite programmate dimostrando la necessaria capacità tecnica e la sufficiente resistenza all'altitudine (m. 4478).

Da parte della commissione gite nulla sarà trascurato perchè le ascensioni abbiano un felice esito, ma per questo è necessaria la fattiva cooperazione dei soci, con una spontanea disciplina.

E' superfluo dire che alle nostre gite sono invitati tutti i soci delle altre Sezioni che vogliono parteciparvi.

*Programma gite 1955.* - Il programma delle gite stabilite per il nuovo anno è il seguente:

16 gennaio: \* Serre Chevallier P. Eychauda (Rainetto-De Martini);

30 gennaio: Gare Sciistiche a Sauze d'Oulx (Commissione Gite);

5-6 febbraio: Recoaro 1000, Coppa Angeloni;

20 febbraio: C. Roc. Verde 2732, Bardonecchia (Bersia-Rosso);

5-6 marzo: Alpe Devero Val Formazza (Rainetto-Bersia);

19 - 20 marzo: \* Punta Francesetti, 3380 (Rosazza-De Martini);

27 marzo: Rocca Sella 1509 (De Paoli-Banaudi);

10-11 aprile: Oropa - M. Mucrone 2337 (De Paoli-Rosso R.);

23-24-25 aprile: \* Cap. Betemps. Cima Jazzi 3818 (Rainetto-Rosso P.);

14-15 maggio: Punta Calabre 3446 (De Martini-Cerrato-Orsolano);

28-29 maggio: Cima Souffi 2616 Traversata Punta delle Guide (Bauchiero-Rainetto-Maccagno);

11-12 giugno: \* Aiguille Doran 3049 Modane (Gillio-Rocco);

24-25-26 giugno: Pizzo Badile 3306 Val Masino (Commissione Gite);

9-10 luglio: \* Pelvoux 3946 Delfinato (Rosazza-Bauchiero).

23-24 luglio: Breithorn 4171 Cervino 4479 (Commissione Gite);

agosto: Accantonamento Entrèves;

3-4 settembre: Punta Grober 3497 Mucugnaga (De Paoli-De Martini);

17-18 settembre: Gita intersezionale (Consiglio Direttivo);

1-2 ottobre: Rocciamelone 3537 (Viano);

16 ottobre: Gita di chiusura;

6 novembre: Funzione religiosa al Monte dei Cappuccini.

\* Per queste gite occorre il passaporto.

## SEZIONE DI GENOVA

### SALUTO DEL NUOVO PRESIDENTE

*Nell'osservare il verbale degli esimi scrutatori, rilevo che i votanti sono stati 45, schede tutte valide con un solo voto nullo. Supposto che questo voto non riguardasse*

la mia persona, considerando che ho avuto 43 voti, essendo accertato da fonti sicurissime che io il voto non me lo son dato, ne consegue che il 44° socio non ha votato per me. A questo anonimo, diletteissimo amico il mio primo, fervoroso, riconoscente saluto.

Al 45°, che è quanto dire al sottoscritto, l'espressione del più sincero cordoglio.

Agli altri 43, e soprattutto ai Consiglieri: che vi venga la peste bubbonica, non c'era proprio un altro più minchione di me da eleggere?

Agli assenti: il tarlo roditore del rimorso agiti i vostri sonni fino alla prossima assemblea, salvo veniate subito in Sede col cilicio e il capo cosperso di cenere a pagare la quota del 1955; con dispensa dal cilicio e dalla cenere versando la quota dei Soci Benemeriti.

Be', amici miei, scherzi a parte, la G. M. vive e questa è una gran bella cosa. Se vive ancora vuol dire che altri prima di me l'hanno fatta vivere; io non faccio altro che raccogliere quello che essi con tanta fatica hanno seminato.

In particolare, voglio ricordare te, caro Nello. Nei due giorni che ci hanno visto vagabondare la scorsa primavera alla ricerca di un accantonamento, le tante e tante volte il tuo pensiero e la tua preoccupazione sono corsi alla tua G.M.; le tante e tante volte si sentiva in te l'accoramento di non poter dare ad essa quanto con generosità avevi dato in passato.

In particolare ricordo te, caro Bruzzo, che nell'anno della gestione commissariale mi sei stato quotidianamente a fianco, discreto e saggio, con un'attività per nulla appariscente, permeata di grande sacrificio.

Grazie a Voi tutti, vecchi Dirigenti della Sezione. Siatemi sempre vicini; abbiamo tutti bisogno, noi dirigenti di adesso ed io in particolare, almeno del Vostro appoggio morale.

La vita continua. Anche quella della Giovane Montagna.

Il Vostro FEDERICI

## ELEZIONI DEL NUOVO CONSIGLIO

Con una sala affollata di soci e di simpatizzanti si è svolta il 19-11 l'Annunciata As-

semblea, durante la quale la Commissione che ha affiancato il Consiglio nell'anno decorso ha presentato sia la relazione morale che quella finanziaria di cui diamo a parte un riassunto.

Dopo una breve discussione le due relazioni sono state approvate all'unanimità.

Si è quindi passati alle elezioni che hanno dato i seguenti risultati:

— Votanti 45, Schede nulle nessuna, voti nulli: uno

— Federici voti 43, Rigalza voti 43, Solari Paolo 41, Barberis 36, Barbieri 36, Bodda 34, Remondini 30, Toncini Rosa 29, Olivieri 27.

I Consiglieri eletti si sono riuniti il 24-11 e gli incarichi principali sono stati così distribuiti:

*Presidente:* Dr. Pirro Federici.

*Vice-Presidenti:* Arnaldo Rigalza, con particolare incarico delle Attività sede e Agonistiche; Ing. Paolo Solari con particolare incarico delle Gite.

*Segretario:* Wladimiro Barbieri.

*Cassiere:* Vittorio Bodda.

*Consiglieri:* Ing. Abramo Barberis, Dr. Cesare Olivieri, Dr. Umberto Remondini, Sig.na Rosa Toncini.

Il lavoro è stato così distribuito:

*Commissione Gite:* Solari, Barberis, Olivieri con la collaborazione di alcuni soci da designare.

*Commissione Attività Sede:* Rigalza, Remondini, Toncini con la collaborazione di alcuni soci da designare.

*Segreteria:* Il Segretario con la collaborazione della Sig. Toncini.

*Servizio Quote:* Il Cassiere, con la collaborazione del Presidente, del Vice Presidente e del Segretario.

*Servizio Biblioteca:* (libri, riviste, carte): Olivieri con la collaborazione della Segreteria.

*Servizio Fotografie:* Barberis, con la collaborazione della Segreteria.

Al nuovo Consiglio il « Notiziaro » porge l'augurio di fecondo lavoro.

## ACCORDO C. A. I. SEZIONE LIGURE GIOVANE MONTAGNA

Come è noto i nostri Soci possono diventare Soci della Sezione Ligure del C. A. I. godendo di un trattamento preferenziale. Dato che la Sezione Ligure con recente delibera ha aumentato notevolmente la propria quota, si è reso necessario un ritocco della quota pagata dai Soci della G. M., quota che è stata portata a L. 1500 per i Soci ordinari e a L. 750 per quelli aggregati.

Ricordiamo che i nostri Soci che aderiscono alla Sezione Ligure diventano Soci a tutti gli effetti della Sezione stessa; quindi hanno diritto al voto, alla frequenza della Sede, a partecipare a tutte le altre attività, a ricevere il bollettino della Sezione oltre alla Rivista Nazionale.

Quelli dei nostri Soci che intendono iscriversi ex-novo alla Sezione Ligure devono procurarsi una lettera di presentazione; per il rinnovo della quota, basta presentare la tessera della G. M.

Un sentito ringraziamento va al nostro consocio Avv. Antonio Saviotti che ha condotto le trattative, d'altronde facilitate dalla squisita cortesia dei Dirigenti della Sezione Ligure.

*Attività dell'Anno Sociale 1953-54.* — Stralciamo dalla relazione della Commissione presentata all'Assemblea alcuni dati statistici.

*Situazione Soci.* - Quanti siamo? Sono ordinari 94, aggregati 32, totale 126. E' da tener presente che di questi Soci, n. 6 devono pagare le quote 1952-53-54, n. 12 le quote 1953-54, n. 11 le quote 1954. Si ha ragione di temere che una parte di questi Soci dovranno essere considerati dimissionari, ma si è preferito lasciare ogni decisione al nuovo Consiglio, nella speranza che i nostri amici si decidano a compiere il loro dovere.

*Nuovi Soci.* - Ordinari: Ing. Abramo Barberis, Gian Maria Brighenti, Emilio Grassilli, Giacomo Minuto, Elio Montaldo, Pasquale Piccardo, Geom. Giorgio Rofi, Ettore Sassetti. Aggregati: Emilio Minuto, Angelo Montaldo, Renato Montaldo.

*Attività alpinistica* - Malgrado l'avversa stagione, l'attività alpinistica è stata vivace. Le ascensioni di cui si è venuti a conoscenza sono le seguenti:

*Bacchialoni.* - Gran Paradiso (discesa dalla Tribolazione), Breithorn (con sci).

*Barberis.* - Gran Paradiso, Aiguille du Midi, Tour Ronde, Mont Blanc de Tacul, Tête de By, Monviso, Grigna Meridionale (cresta Segantini).

*Barisione, Giorgina e Rosetta.* - Becco di Mezzodi, Cima grande di Lavaredo, Civetta (via Ferrata Tissi), Spigolo Delago, Torre Wundt (via Mazzorana-Dal Torso), Grigna Meridionale (cresta Segantini).

*Cadeddu Anna Maria.* - Grant Parei, Grigna Meridionale (cresta Segantini).

*Cataldi.* - Gran Paradiso, Tour Ronde, Dente del Gigante.

*Federici Matilde.* - Grand Sertz, Grand Flambeau, Rocciamelone.

*Federico Pirro.* - Grand Sertz, Grand Flambeau, Aiguille du Midi, Dente del Gigante, Tête de By, Rocciamelone.

*Grassilli.* - Rocciamelone.

*Minuto Giacomo ed Emilio.* - Grant Parei.

*Montaldo Elio.* - Marguareis (invernale, canalone dei Torinesi), Aiguille du Midi, Tour Ronde, Dente del Gigante, Mont Blanc de Tacul, Tête de By, Rocciamelone.

*Montaldo Angelo.* - Aiguille du Midi, Tour Ronde, Dente del Gigante, Mont Blanc de Tacul.

*Montaldo Renato.* - Gran Paradiso, Rocciamelone, Grigna Meridionale (cresta Segantini).

*Olivieri.* - Rocciamelone.

*Piccardo.* - Aiguille du Midi, Grand Flambeau.

*Remondini.* - Becco di Mezzodi, Cima grande di Lavaredo, Civetta (via Ferrata Tissi), Torre di Winkler, Rocciamelone.

*Sassetti.* - Marguareis (invernale, canalone dei Torinesi), Gran Paradiso, Aiguille du Midi, Tour Ronde, Mont Blanc de Tacul, Monviso, Rocciamelone, Grigna Meridionale (cresta Segantini).

*Solari Paolo.* - Gran Paradiso (discesa della Tribolazione), Tour Ronde, Sigari di Bobba, Breithorn (con sci), Monviso, Grigna Meridionale (cresta Segantini).

*Attività Escursionistica.* - Sono state organizzate 15 gite con 247 partecipanti complessivamente. Meritano particolare ricordo la gita alle Apuane 1-2 maggio (17 partecipanti), alle Grotte di Bossea il 6 giugno (46 partecipanti), al Rocciamelone il 18-19 settembre (13 partecipanti), alle Grigne il 9-10 ottobre (30 partecipanti).

*Attività sciistica.* - Poche le gite organizzate, ma ottimamente riuscite: al M. Lecco il 10-1 con 14 partecipanti, a Cervinia due volte: il 20-21 febbraio con 31 partecipanti e il 19-20-21 Marzo con 40 partecipanti.

*Attività agonistica.* - La Sezione ha partecipato alla disputa della Coppa Angeloni, ma non ha potuto classificarsi per l'impreveduta assenza di un nostro fondista. Nella Coppa Sport, gara di orientamento e regolarità, svoltasi il 20 giugno, è stato conseguito il 2° Posto nella classifica per Società, vincendo la Coppa della Camera di Commercio.

*Accantonamento estivo.* - Come soluzione di ripiego, l'estate scorsa un gruppo di nostri giovani è stato ad Entrèves ospite dell'accantonamento della Sezione di Torino; soddisfacente tanto l'affiatamento ottenuto che l'attività alpinistica sviluppata malgrado il tempo sfavorevole.

*Celebrazione quarantennio.* - La G. M. ha ricordato con particolare solennità il suo quarantesimo anniversario con una cerimonia ufficiale a Torino e alpinistica a Cogne, nei giorni 27-28-29 giugno. Vi hanno partecipato 15 soci della nostra Sezione.

*Anno Mariano.* - Con un pellegrinaggio a N. S. della Misericordia a Savona, al Santuario di Vicoforte a Mondovì e con l'ascensione alla Madonna del Rocciamelone la nostra Sezione ha voluto dare un piccolo, ma amoroso omaggio alla Madonna in quest'anno destinato a celebrare le Sue glorie.

*Attività in Sede.* - Quasi sempre assai nutrita la frequenza dei Soci al Venerdì sera.

Ricordiamo le manifestazioni: 18-12 audizione del Coro alpino « La Soldanella »; il 4-6 una conversazione del Prof. Gismondi; il 23-4 e il 1°-10 proiezione di pellicole offerte rispettivamente dalla Usis e dalla F.I.E.; il 26-3 e l'11-6 proiezione di fotografie offerte rispettivamente dal Rag. Montale e dal Dott. Cavalleri. Inoltre a più riprese i nostri Soci Rofi e Barberis hanno proiettato le loro fotografie a colori. Un torneo di ping-pong è stato concluso ed un altro è in corso di compimento.

## SEZIONE DI PINEROLO

(Gruppo di Perosa)

*La croce sulla Punta Pignerol (mt. 2886).* - L'attività del gruppo di Perosa, sottosezione per ora della Sezione di Pinerolo, è stata discreta nell'anno 1954, sia individuale come collettiva.

Per iniziativa del Gruppo è stata collocata una croce sul Pignorel, della cui manifestazione ne riportiamo la cronaca.

Partenza al sabato pomeriggio di un gruppo di 15 volenterosi con tutto il materiale per la sistemazione della croce e la stessa.

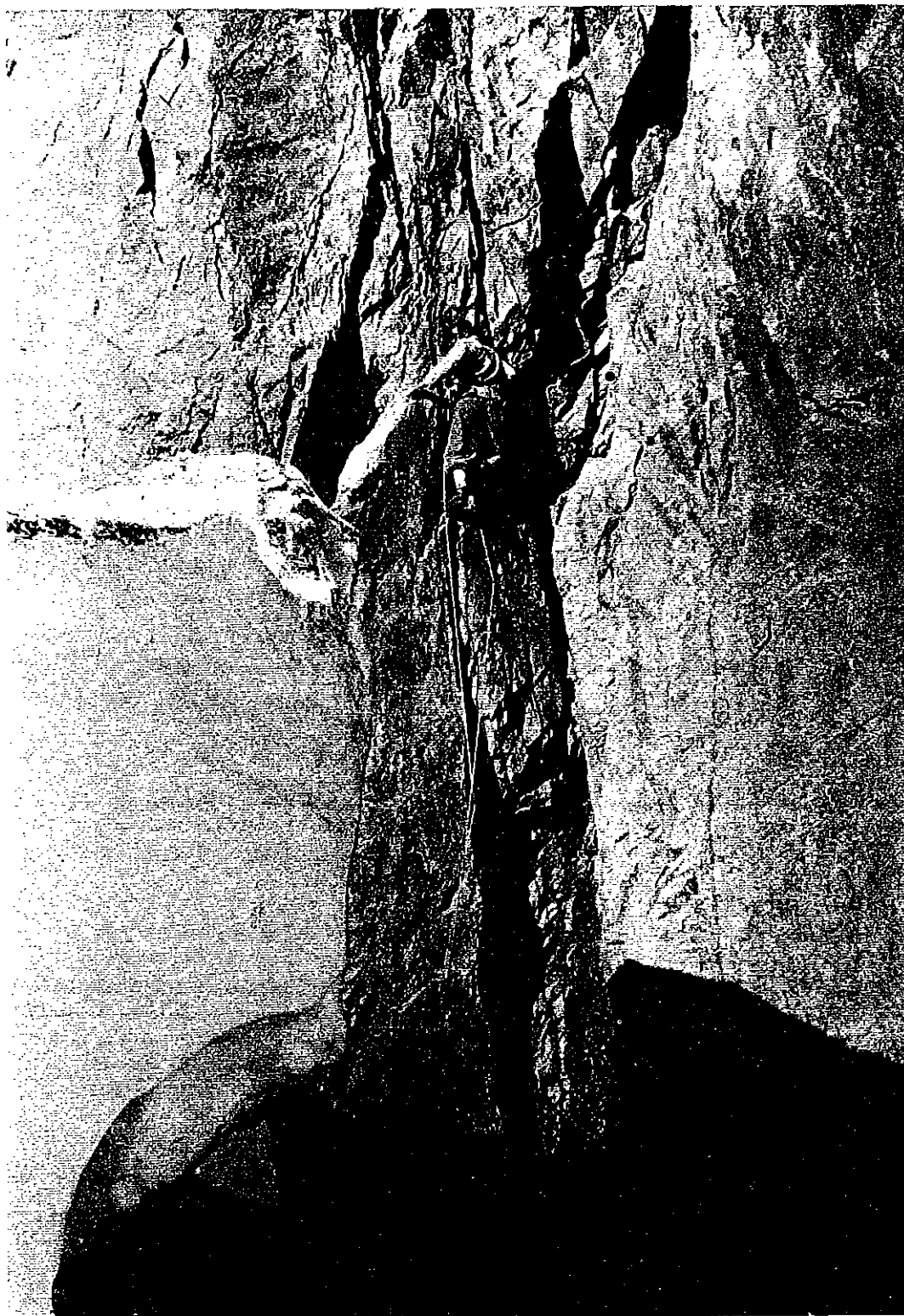
Pernottamento in una baita ai piedi del monte.

Ripartono all'alba del mattino seguente. Arrivati in vetta iniziano i lavori di montaggio della croce, il fissaggio della stessa nel basamento in muratura già approntato in precedenza, mentre gli esperti sistemavano le varie lampadine per l'illuminazione.

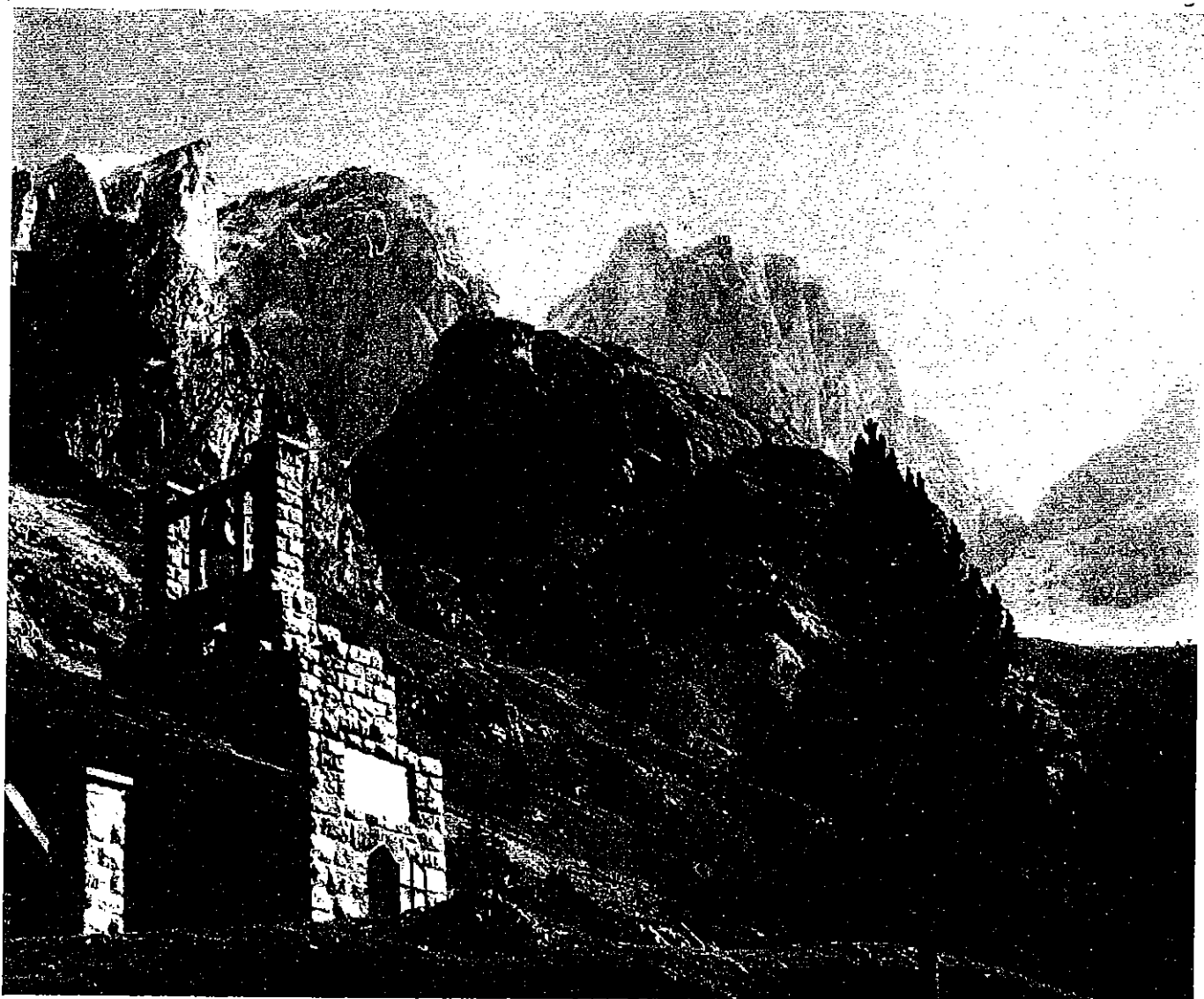
Nel frattempo anche a Perosa movimento in massa, infatti altri 52 gitanti sono partiti alla volta del monte Pignerol. Avvicinandoci alla vetta cominciamo a vedere altri gruppi di appassionati che aderendo al nostro invito salgono dai vari versanti per unirsi, in vetta, alla nostra già numerosa comitiva.

Verso le 9,30 il nostro don Gallea inizia la funzione religiosa con la Benedizione della croce; segue poi la celebrazione della S. Messa alla presenza di 150 partecipanti di cui oltre 70 di Perosa. Al termine di questa i fotografi dilettanti all'opera; tutti desiderano avere un ricordo materiale dell'indimenticabile giornata, poi sotto la sferza di un forte vento, che ha





Quando all'attacco il ponte di neve è caduto, c'è sempre  
un gratuito supplemento d'arrampicata . . . . .



Gran Verniel - Marmolada e forcella Marmolada

soffiato incessantemente per tutta la mattinata, si riprende la via del ritorno, per fermarci poi un po' più tardi nel luogo stabilito per il pranzo al sacco.

Quando tutti sono rifocillati cominciano i divertimenti; i canti e la consueta raccolta di fiori. Ad un certo punto l'ordine di ripartire. Tutta la comitiva in marcia; dopo qualche ora di cammino fermata a Rodoretto per la ormai tradizionale merendina. Quando si riparte non ci siamo più che noi di Perosa e dintorni, gli altri si sono diretti ognuno verso le proprie sedi. Per gli amanti del canto non c'è più posa, i canti si susseguono a ritmo vertiginoso intercalati solo da qualche « Urrà » di saluto per quelli che lasciano la comitiva prima di Perosa.

Nel salutarci dopo l'arrivo leggiamo nel volto di tutti i partecipanti una particolare soddisfazione per una giornata così ben riuscita.

Cala lenta la sera, ma nel cuore di ognuno un desiderio: poter essere presenti in quella notte in uno dei villaggi più vicini alla vetta del Pignerol per rivedere ancora una volta la nostra croce illuminata, nella sua prima notte di presenza in vetta.

Si è conclusa così una intensa giornata alpinistica trascorsa in sana allegria, confermando ancora una volta l'affiatamento raggiunto dai componenti il nostro gruppo, lasciando nell'animo di ognuno un profondo ricordo di questa memorabile giornata.

### SEZIONE DI IVREA

Dopo una stagione invernale alquanto propizia ai nostri sciatori, l'attività alpinistica estiva è continuata regolarmente secondo il programma fissato, con ottimi risultati organizzativi e piena soddisfazione dei partecipanti.

Queste in breve le gite:

Domenica 23 maggio un gruppo di 30 partecipanti è salito a Champorcher.

Il 13 giugno gita al Monte Ander con 25 partecipanti.

Per il raduno estivo 30 Eporediesi hanno rappresentato la nostra Sezione a Cogne.

Il luglio 1954, Gran Sometta con 23 partecipanti.

17-18 luglio 1954 in unione alla Sezione Eporediese del CAI gita al Polluce.

18-19 settembre 1954, Gran Testa di By e Laghi di Thoules con 19 partec.

3 ottobre 1954, Monte Zerbion con 32 partec.

20 ottobre 1954, Ollion con 29 partec.

Il 7 novembre a Chaporcher è stata effettuata la tradizionale Castagnata. Particolare concorso dei soci quest'anno attirati dalla novità della « Caccia al Tesoro » nelle pinete in una ridente giornata d'autunno. Ne è uscita una magnifica festa che speriamo poter rinnovare negli anni venturi.

Con l'assemblea dei Soci del mese di Dicembre si chiuderà l'attività dell'annata ed avrà inizio il nuovo tesseramento.

Ora sarà la stagione invernale a riavvicinare i soci ed il programma è denso di gite. La neve incomincia già a scendere ed auguriamo perciò a tutti un allegro arrivederci sui campi di sci.

Ai nostri corridori inoltre un caldo augurio per le prossime competizioni.

### SEZIONE DI VERONA

*Serata fotografica.* - Dato che alcuni soci avevano eseguito foto a colori durante l'Accantonamento estivo, si è pensato di dedicare una serata alla proiezione di tali fotografie. Perciò il 5 Ottobre, nella nostra sede, i soci hanno potuto ammirare l'opera veramente notevole di questi nostri dilettanti, i quali hanno presentato parecchie foto esemplari, sia per la tecnica, sia per il buon gusto nella scelta del soggetto e nel taglio dell'inquadratura. Particolare attenzione hanno destato alcuni soggetti di neve, che per l'uniformità del colore potevano essere creduti scialbi, mentre si sono rivelati meravigliosamente vivi e plastici.

Fra gli appassionati di fotografia, che sono ormai numerosi nella nostra Sezione, è seguita un'animata discussione sugli aspetti tecnici e sui vantaggi pratici del colore specialmente nella fotografia alpina.

*Preparativi per l'accantonamento invernale.* - Nel Consiglio di Presidenza del 14 Ottobre venne lungamente discussa la questione dell'Accantonamento invernale, e alcuni Consi-

glieri hanno fatto presente il desiderio di molti soci di puntare sulla Val Gardena o sulla Val Badia, dato che da alcuni anni si ritorna sistematicamente a Cortina d'Ampezzo. Benchè quest'ultima località offra degli innegabili vantaggi, tuttavia varrebbe la pena di tentare una diversa soluzione, anche per offrire ai soci una maggior varietà di soggiorno invernale. È stato quindi deciso di fare un sopralluogo nelle località proposte e perciò il Vice-Presidente Dussin e Malachini, accompagnati dal socio Viviani che ha gentilmente messo a disposizione la macchina, sono partiti la domenica successiva per esaminare direttamente le possibilità di sistemazione in queste famose stazioni invernali. Purtroppo, dati i prezzi troppo impegnativi per il nostro bilancio deficitario, il Presidente De Mori, sentita la relazione sul viaggio, non ha creduto opportuno assumere un così grave rischio finanziario e ha deciso di ritornare a Cortina. Tuttavia gli elementi raccolti durante questo viaggio esplorativo ci saranno utilissimi per il prossimo anno, in cui con alcuni accorgimenti tecnici sarà possibile superare anche le difficoltà di ordine economico.

*Assemblea generale.* - Il 3 novembre si è svolta l'Assemblea generale ordinaria dei soci con elezione della nuova Presidenza. Dopo la lettura del verbale della precedente Assemblea, il Presidente De Mori ha svolto la relazione sull'attività dell'anno sociale trascorso, compiacendosi per la più fattiva collaborazione dei membri della Presidenza uscente. Quindi, fatta la relazione finanziaria, ha illustrato gli argomenti all'ordine del giorno invitando i soci a prendere la parola.

Animata è stata la discussione su due punti e cioè sulla necessità di adottare un nuovo criterio nell'organizzazione degli Accantonamenti e sulla scelta della località per il prossimo Accantonamento invernale. Infine è stata approvata per acclamazione una modifica al Regolamento Sezionale per l'istituzione della carica di Cassiere distinta da quella di Segretario.

Esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, è iniziato lo spoglio delle schede per l'elezione del nuovo Consiglio. Sono risultati eletti:

Azzetti Mariuccia, Casati Giuseppe, Dalla Vecchia Walter, De Mori Alberto, De Mori Giuseppina, Dussin Bruno, Malachini Giuseppe, Ottaviani Ottavio, Salvi Camillo, Sorio Michele Veronese Alfonso.

*Commemorazione dei morti della montagna.*

- La commemorazione dei Morti della Montagna, fatta come di consueto il 4 novembre ha avuto quest'anno un particolare significato. Infatti, durante la celebrazione della S. Messa dopo aver ricordato tutti i Defunti della nostra suffragio, il Salesiano don Nereo Gilardi, dopo aver ricordato tutti i Defunti della nostra Sezione, si è soffermato a lumeggiare la nobile figura del Suo Confratello don Bartolomeo Dal Bianco, precipitato quest'estate dalla parete E del Catinaccio assieme al nipote Dott. Vinicio Della Vecchia.

Nel suggestivo raccoglimento dell'antica chiesetta di S. Giovanni in Foro, il nome di don Dal Bianco destò la generale commozione dei presenti, alcuni dei quali erano stati Suoi allievi affezionati quando era Direttore del Collegio Salesiano di Legnago e da Lui avevano ricevuto quella passione per la montagna della quale Egli si era fatto ardente apostolo tra i giovani. Don Dal Bianco considerava la passione per la montagna come un complemento di incalcolabile efficacia nella opera educativa dei giovani, alla quale Egli aveva dedicato tutta la Sua vita: e pochi giorni prima della Sua fine immatura, ritornando su questo concetto, al quale rimase sempre ed entusiasticamente fedele, dimostrava con soddisfazione come i giovani, che più seppero far fruttare l'educazione ricevuta, furono coloro che quell'educazione temprarono al sole delle Dolomiti, in quelle colonie estive che Egli organizzava annualmente in Val di Fassa e che aveva trasformato in vere Scuole d'Alpinismo.

Sarebbe stato tanto bello se noi, tornando sui monti della Val di Fassa, che Egli tanto amò e salì con giovanile baldanza, avessimo potuto sostare un momento nel piccolo cimitero di Perra per recitare una preghiera e per sentire ancora più viva la presenza spirituale di Colui che di queste montagne ci rivelò tutti i segreti guidandoci su poderose pareti ed aerei spigoli, sempre sereno, sorri-

dente, fiducioso! Ora don Dal Bianco riposa nel piccolo cimitero di Perarolo di Vigonza (Padova), dopo aver fatto alla Montagna lo estremo sacrificio, ma continuerà a camminare al nostro fianco lungo gli aspri sentieri dell'Alpe, su pareti e ghiacciai, per indicarci la vetta.

*Castagnata al Corso.* - Come di consueto, anche quest'anno i soci si sono raccolti al Corso per la tradizionale castagnata, svoltasi in un'atmosfera di cordiale allegria che ha fatto da contrappunto alla composta serietà mantenuta durante i lavori dell'Assemblea generale.

*Le cariche sociali.* - Nel Consiglio, della nuova Presidenza, tenuto il 20 novembre, è stata fatta l'elezione dei Dirigenti della Sezione. Vennero eletti: Presidente De Mori A., Vice-Presidente Dussin, Segretaria De Mori G., Cassiere Casati. Furono inoltre nominati: il Comitato gite (Dussin e Nenz G.) e l'incaricato-stampa (Malachini).

Il Presidente De Mori ha quindi annunciato che quest'anno ricorre il venticinquennio della nostra Sezione e perciò ha predisposto di preparare un Numero unico che sarà distribuito alle Autorità e ai soci, a ricordo della lunga e fruttuosa attività della Sezione di Verona.

Un'altra iniziativa, che sarà inquadrata nelle manifestazioni per il Venticinquennio, sarà la Mostra fotografica che verrà aperta entro il mese di Dicembre; seguirà un programma particolarmente impegnativo di gite domenicali sia invernali che estive.

#### *Programma gite del Venticinquennio.*

- 26 dic.-9 gen.: Accantonamento invernale (Cortina);
- 8-9 gennaio: Cortina d'Ampezzo;
- 16 gennaio: Folgaria;
- 23 gennaio: Boscohiesanuova;
- 30 gennaio: Serrada di Folgaria;
- 6 febbraio: Recoaro Mille;
- 19-20 febbraio: Selva di Gardena;
- 6 Marzo: Paganella;
- 19-20 marzo: Marmolada;
- 23-24-25 aprile: Alpine Breonie (sciistica);
- 15 maggio: Pastello;
- 18-19 giugno: Sassopiatto;

2-3 luglio: Catinaccio;

Luglio-agosto: XXII Accantonamento estivo (Val Malenco);

3-4 settembre: Civetta.

Alcune altre domeniche restano a disposizione del Comitato-gite per escursioni di minore importanza; è pure allo studio l'organizzazione di una scuola di roccia.

#### **SEZIONE DI VENEZIA**

Siamo ai primi di settembre. Dalle più illustri e rinomate cime, come dalle più umili vette delle Prealpi, calano a valle a gruppi o isolati i giovani montagnini. Ritorna perfino la solita congrega dei ritardatari alpinisti-esplosivi (leggi Bastianello, Giacomini, ecc.), che guidati dall'onnisciente dottor Cadrobbi hanno scavalcato anche quest'anno i gioghi nevosi delle Alpi Aurine per dare l'assalto ad alcune selvagge vette austriache, con sgroppate degne d'altri tempi...

Ognuno torna in sede con negli occhi e nel cuore le grandiose e semplici visioni alpine: immacolati nevai, rocce impervie, boscosi declivi. Riaffiorano i ricordi e fra i fortunati reduci si intrecciano racconti e... fotogrammi.

In questo clima ha inizio la seconda parte del programma estivo, che passo a passo ci porterà fino alle soglie dell'inverno.

● Sabato 11 settembre un pullman completo, con una lunga sgroppata, raggiunge il cuore delle Dolomiti a notte alta ed un'incantevole luce lunare ci fa ritornare all'epoca del Regno dei Fanes. La visione è talmente toccante che se non subentrasse il pensiero del doveroso riposo, si rimarrebbe in contemplazione tutta la notte. Al mattino successivo Colfosco ci appare allo sguardo in tutta la sua bellezza. Vi avevamo vissuti lunghi giorni durante il soggiorno invernale di quest'anno ed il suo nuovo aspetto ci riconferma che la zona merita proprio di essere sempre più frequentata. Dopo aver assistito alla S. Messa i 36 partecipanti, in lunga fila indiana, si inerpicano sui ripidi valloni del Sella per il sentiero alpinistico che percorre l'orrida Val Setus.

Dopo un paio d'ore di divertente ginnastica di gambe e di braccia, eccoci sui terrazzi superiori del Sella all'accogliente Rif.

Pisciadù (m. 2587); si tocca quindi il Rif. Boè e la panoramica vetta omonima (m. 3151).

La giornata che è rimasta quasi sempre serena, ha dato modo a tutti di ammirare il vasto altopiano del Sella e le vette circostanti. Raggiunta la Forcella Pordoi, l'inebriante ghiaione conduce presto i giovani montagnini al dolce riposo dei verdi pascoli del Pordoi che danno la pennellata finale allo splendido quadro composto nella giornata. (Direttore Emilio Busetto).

- Il 26 settembre è in progetto un'escursione al Grappa, ma, per la prima volta nel programma estivo '54, la meta non riscuote il consenso dei soci. Per di più ci si mette anche il maltempo, cosicchè i pochi volonterosi che volevano ad ogni costo rispettare il programma, decidono per la rinuncia e naturalmente sbagliano poichè perdono una giornata di sole.

- Il 3 ottobre abbiamo finalmente la tanto attesa visita degli amici vicentini, ai quali, per la prima volta si unisce pure un nutrito gruppo di amici veronesi. La grossa motobarca pare insufficiente a contenere i rappresentanti delle tre città sorelle, ma spingi e comprimi, un po' alla volta tutti sono sistemati e confidando nella buona stella si intraprende il viaggio lagunare.

Dopo la S. Messa nella Basilica della Madonna della Salute viene visitata l'isola di San Giorgio e le varie Opere della Fondazione Cini che suscitano il vivo interesse di tutti i presenti. Si pranza in velocità, quindi nuovo vagabondaggio per i canali e per la laguna fino al Lido per ammirare da vicino il mare.

Dopo la bicchierata d'addio, a sera inoltrata, viene raggiunta la stazione, giusto in tempo perchè gli amici veronesi perdano il treno. Si consolano presto però, poichè una passeggiata notturna per Venezia è sempre gradita ed in qualche caso molto prossimo, anche desiderata! In compenso Verona rivedrà i suoi amati figli alle ore piccole.

- Il 10 ottobre ritorniamo sui monti e per stare in carattere ricambiamo la visita dei vicentini proprio sulle loro piccole Dolomiti. La escursione ha luogo con 29 elementi ai quali si aggiungono a Vicenza 7 soci della locale Sezione, accompagnati dal loro Presidente Pie-

ropan. La giornata particolarmente fredda non impedisce ai partecipanti di compiere una buona attività alpinistica. Vengono presi d'assalto i due noti Vajo Lovaraste e Vajo Scuro, fatti apposta per mettere in moto la circolazione del sangue. I divertenti passaggi in arrampicata, specie nel primo vajo, lasciano molto soddisfatti tutti i partecipanti. (Direttore Vittorio Marchiori).

- Il 24 ottobre il Passo di Rolle ci richiama per una doverosa commemorazione. Sono già passati 6 mesi da quando un fatale incidente sciistico stroncava la giovane vita del nostro socio Lino De Vanna e desideriamo sostare un po' in preghiera dove Egli cadde. Sono presenti una cinquantina di persone; familiari, amici, soci. Fra questi una forte rappresentanza della Sezione di Vicenza, sempre affrettati a noi nelle gioie e nei dolori.

Il nostro Cappellano Don Gastone Barecchia celebra la S. Messa ai piedi della rupe che vide il tragico volo e sulla quale viene incastonata una targa in memoria. Al Vangelo il celebrante pronuncia commosse parole di rievocazione, di conforto e di speranza ed all'Elevazione s'alza sommesso il canto di « Stelutis ». Chiude la cerimonia il canto della « Salve Regina », la preghiera per i Defunti e la benedizione della targa.

Nel pomeriggio la comitiva raggiungeva San Martino attraverso il valico del Colbriccon e poteva così ammirare gli omonimi laghetti. (Direttore Pagliarin).

- Eccoci finalmente arrivati al traguardo. La tradizionale « marronata » viene a chiudere la attività sociale esterna e dato che quest'anno in misura maggiore del solito abbiamo svolto molta attività in comune con gli amici vicentini, non poteva logicamente svolgersi che in loro compagnia.

Il 14 novembre due veloci pullman con 51 partecipanti lasciano Piazzale Roma e raggiungono la Basilica di Monte Berico, ove dinanzi alla Madonna miracolosa viene ascoltata la S. Messa. Sotto la guida dei dinamici dirigenti vicentini la grossa comitiva si allunga sulla dorsale dei Colli Berici, oltremodo suggestivi nella loro veste autunnale, resa ancora più graziosa da una smagliante giornata di sole

e di azzurro. Vengono visitati i punti più caratteristici e dopo un gustoso pranzo all'aperto in una rinomata trattoria, si riprende la marcia per incontrare il grosso dei soci vicentini che parteciperanno con noi alla « marro-nata ». Essa ha luogo a Barbarano ed il grosso locale ce la fa a stento a contenere il centinaio di partecipanti, i quali chiudono la bella giornata coi canti della montagna. Seguono gli addii con la reciproca speranza di poter anche in seguito, e per molte volte, ritrovarci assieme fra i monti.

*S. Messa per i Caduti della Montagna.* - Seguendo l'esempio di altre nostre consorelle quest'anno siamo giunti a concretare anche questa bella manifestazione che è riuscita in pieno grazie anche alla discreta divulgazione predisposta. Il 7 novembre, nella Chiesa di S. Maria Formosa, parata a lutto, conveniva un buon gruppo di nostri soci e di alpinisti dei vari sodalizi cittadini richiamati dai manifesti affissi in città. Il nostro Cappellano Don Gastone Barecchia celebra la S. Messa e ricorda ai presenti la necessità di tenersi uniti con la preghiera agli amici che ci hanno lasciato salendo sui monti e che ora formano con noi una cordata ideale che ci conduce al Cielo. Alla fine della Messa viene impartita la l'Assoluzione al Tumulo ed ai presenti vengono distribuite delle pagelline con la preghiera dell'apinista. Oltre alle rappresentanze delle locali Sezioni del C.A.I., dell'A.N.A., della SOSAV, dell'UGA e dell'ASCI intervenuta anche con una scorta d'onore in divisa, è stata particolarmente notata una rappresentanza con gagliardetto del CAI di Fiume.

*Assemblea Generale dei soci.* - Ha luogo il 21 novembre a chiusura dell'anno sociale. Su 116 tesserati sono presenti 55 soci, ma oltre una trentina sono gli assenti giustificati per ragioni di lavoro o perchè fuori Venezia.

Dopo la celebrazione della S. Messa a suffragio di tutti i soci defunti, hanno inizio i lavori dell'assemblea con la relazione presidenziale sull'attività annuale da cui risultano svolte n. 16 gite invernali od estive con un totale di 480 partecipanti, oltre all'accantonamento invernale con 31 partecipanti e 245 giornate di presenze. Inoltre 15 elementi hanno partecipato all'accantonamento estivo della

Sezione di Vicenza, con 210 giornate di presenza.

Dopo l'elencazione di tutte le altre numerose manifestazioni organizzate dalla Sezione, il Presidente si è soffermato sulla vitalità dimostrata anche quest'anno e sulla necessità che vi sia un afflusso di giovani energie perchè anche nel futuro la nostra Sezione continui sempre ad avere in alto grado questa vitalità.

Segue la lettura e l'approvazione della situazione di cassa e l'esposizione dei lavori del Consiglio Centrale, svoltisi a Milano il 31-10-1954, e dai quali ha pure partecipato un delegato della nostra Sezione.

Chiude i lavori dell'Assemblea l'enunciazione e l'approvazione del programma gite, così stabilito:

- 5 Dicembre 1954: Gita d'apertura a Passo di Rolle;
- 19 dicembre: Cortina d'Ampezzo;
- 2 gennaio 1955: Croce d'Aune e Campon di Avena;
- 9 gennaio: Asiago-Gallio con traversata Monte Sisemol-Cima Eckar-Costalunga - Asiago, unitamente ai soci vicentini.
- 23 gennaio: Col Nevegol-Col Toront-Col Visentin, unitamente ai soci vicentini.
- 6 febbraio: Raduno intersezionale a Recoaro Mille e disputa della Coppa Angeloni (combinata fondo-discesa);
- 13 febbraio: Pian delle Fugazze - Campogrosso - Camposilvano.
- 13-20 febbraio: VII° Accantonamento invernale nell'alta Val Badia;
- 27 febbraio: Monte Pasubio da Rovereto;
- 6 marzo: Serrada di Folgaria;
- 19-20 marzo: Monte Bondone;
- 3 aprile: Passo di Rolle;
- 24-25 aprile: Marmolada, unitamente ai soci vicentini.

VII° Accantonamento Invernale: verrà effettuato a Colfosco, presso l'Albergo Cappella a nostra completa disposizione. Detto albergo è dotato di tutti i comforts moderni ed il trattamento è assicurato ottimo ed abbondante.

Durata: 8 giorni completi, dal pomeriggio del sabato 5 febbraio al pomeriggio di domenica 13. E' necessario prenotarsi per tempo poichè i posti disponibili sono solo 27.

*Nuovo Consigliere.* - Dopo anni di assiduo e costante lavoro a beneficio della sezione, il consigliere Rag. Francesco Boato ha dovuto, per motivi di lavoro, rassegnare le dimissioni. Al suo posto subentra in Presidenza il Rag. Piero Nardini, al quale vanno i migliori auguri di proficuo lavoro.

*Note liete.* - Durante l'anno alcuni nostri soci hanno contratto matrimonio dando così inizio a novelle famiglie cristiane. Essi sono: Panciera Antonio, Pivetta Marcello, Bona Giuseppe, Bona Gianni e Fazzini Emilia. Inoltre le case di altri nostri soci sono state allietate dalla nascita di promettenti virgulti. A tutti, la « Giovane Monagna » rinnova i migliori auguri.

*Lutti.* - Il nostro socio Lobina Antonio è stato recentemente colpito da un grave lutto: la perdita del suo amato Papà. A lui ed alla sua famiglia le nostre sincere condoglianze.

#### SEZIONE DI VICENZA

*Attività estiva.* - Vivo successo arrideva il 4 e 5 settembre alla classica gita alla Marmolada: 35 partecipanti, dei quali 22 toccavano la vetta per la via ferrata e scendevano quindi pel ghiacciaio al Pian di Fedaià, mentre altri si dirigevano al Gruppo di Sella.

Non altrettanto potevasi dire per la programmata escursione all'Ortigara del 19 settembre, dovuta sospendere a causa della scarsità d'iscrizioni (14), del tutto ingiustificata invero, se si tien conto dell'interesse non solo storico della mèta, che molti poi non conoscono affatto.

30 partecipanti si registravano alla Sagra della Rocca, svoltasi a Campogrosso nella consueta veste di gita di chiusura stagione. Tempo nebbioso e numerose le arrampicate ed escursioni nella zona circostante.

Durante il mese d'ottobre, favorito da splendide giornate e temperatura assai mite, parecchie erano le escursioni individuali o di piccoli gruppi di soci, con mèta le Piccole Dolomiti, anche in unione agli amici veneziani: ciò faceva assai rimpiangere l'ingiusta diserzione che l'autunno provoca tra le file degli alpinisti.

Una decina di soci si portava il 24 ottobre a Passo Rolle, unendosi alla consorella di Venezia nella commovente commemorazione del socio Lino De Vanna.

Lietissimo successo per l'annuale giornata veneziana, favorita da sole meraviglioso e dalla consueta affettuosa perfetta ospitalità degli amici veneziani. Con vivo piacere potevamo registrare finalmente la presenza degli amici veronesi, aggiuntisi in una ventina ai 35 vicentini: naturalmente per la gioia e la serenità... degli organizzatori veneziani!!

Stretto un patto col Padreterno, Vicenza accoglieva il 14 novembre gli amici di Venezia, una cinquantina, sui suoi ameni colli, nella cornice di una eccezionale giornata di caldo sole e limpido cielo. Consumato il pranzo all'aperto in quel di S. Agostino, nel pomeriggio l'intera comitiva, cui si aggiungevano 70 vicentini, si portava a Barbarano per la tradizionale marronata, svoltasi in schietta allegria e condita da canti e più o meno controllate bevute.

*Assemblea Generale.* - S'è svolta la sera del 13 novembre nella consueta sala del Patronato Leone XIII, con la partecipazione di circa 80 soci. Ampia relazione della stessa è data sul Notiziario invernale 1955 recentemente distribuito a soci ed amici. La Presidenza è rimasta praticamente riconfermata, nonostante la ferma richiesta espressa in contrario da taluni suoi componenti.

*Mostra Fotografica Intersezionale.* - Allestita nella centralissima ed elegante Galleria Bacchiglione, concessa dall'Unione Cattolica Artisti Italiani, è stata inaugurata domenica 12 dicembre u. s.; fra i presenti, oltre a numerosi componenti del Consiglio di Presidenza che facevano gli onori di casa, l'illustre alpinista, scrittore e fotografo di montagna prof. Lorenzo Pezzotti, il nostro Assistente don Giovanni Battaglia, il prof. Nicoletti per il Provveditore agli Studi, l'amico Trentino fin presidente della Società Alpinisti Vicentini, il noto fotografo sig. Renato Facchin, gli amici Gino Nogara per « Il Gazzettino » e Rino Bigarella per « L'Avvenire d'Italia », oltre ad un numeroso pubblico di alpinisti ed appassionati della fotografia, fra i quali però i nostri soci non



brillavano per eccesso di partecipazione. Delle Autorità invitate, ben poche hanno risposto con effettiva partecipazione o quanto meno con l'invio di rappresentanti: probabilmente il genere non aveva il potere... di smuoverle; forse ci voleva dell'altro, pazienza!

La Mostra è rimasta costantemente aperta fino a domenica 19 dicembre ed ha registrato costante afflusso ed interesse di visitatori, cosicchè si deve senz'altro pensare ad un vivo successo di propaganda sia per la montagna, come per il nostro Sodalizio. La sera del 16 dicembre, presso la Mostra stessa, è stata proiettata una scelta serie di fotocolori tratte dalla fototeca sezionale, molto ammirate dai presenti.

In altra parte della Rivista è fatto posto ad alcuni commenti in margine alla manifestazione mentre, per quel che riguarda gli apprezzamenti della stampa locale, è doveroso segnalare la magnifica autorevole recensione apparsa su « L'Avvenire d'Italia » de 15 dicembre, e dovuta alla valida penna di quell'autentico innamorato della montagna che è Rino Bigarella.

Un vivissimo ringraziamento vada infine al consocio ed amico carissimo Dino Cavallin, che ha curato con particolare competenza ed amorosa cura l'allestimento della Mostra, presentatasi in ambiente sobriamente elegante e veramente signorile.

*Attività Invernale.* - L'inizio di stagione va registrando un grave contrattempo determinato dalla penuria di neve sulle nostre zone prealpine, ciò che pregiudica irrimediabilmente ogni iniziativa. A tutt'oggi, dieci di gennaio, la neve è assolutamente invisibile sulla scura sagoma dei nostri monti.

Domenica 12 dicembre, sfidando il maltempo, 25 part. salivano a Passo Rolle, premiati da una splendida giornata e neve ottima.

Sulla scorta del precedente esperimento, il 19 dicembre si tornava a Rolle (unica mèta possibile), con tempo e neve ottimi: 40 partecipanti.

Null'altro a tutt'oggi, in attesa della materia prima.

*Soggiorno Invernale.* - Pieno successo è arreso a questa nostra tradizionale manifestazione, svoltasi in ambiente quanto mai confortevole e nell'insuperabile cornice di nevi e vette offerta da Selva di Gardena. Esaurito completo per I° Turno (dal 26-12 al 2-1) con 17 part. fusi in eccellente compagnia e favoriti da una settimana ideale per neve e sole.

Un po' meno (10 part.) pel II° Turno, tenutosi la settimana successiva e un po' contrastato dal sopraggiunto maltempo. In tutti il lieto ricordo di luminose giornate e di una organizzazione poggiate sul perfetto trattamento e conforto offerti dall'Albergo Bianca-neve.

*Attività Culturale.* - Finora praticamente nulla e ciò per vari e giustificati contrattempi. E' imminente tuttavia la presentazione delle fotocolori eseguite al Gran Paradiso e sull'Ortles-Cevedale, che susciteranno certamente viva ammirazione ed interesse sotto ogni punto di vista.

*XXII° Soggiorno Alpino.* - A soci ed amici la lieta notizia che, a seguito delle tempestive ricerche compiute dalla Presidenza, è già fissata sin d'ora la mèta per la prossima estate, che segnerà un ritorno quanto mai atteso e gradito a Campitello di Fassa.

---

## “ GIOVANE MONTAGNA ”

*Sede Centrale:* TORINO - Via Giuseppe Verdi, 15

SEZIONI: CUNEO - GENOVA - IVREA - MATHI - MESTRE

- MONCALIERI - NOVARA - PINEROLO -

TORINO - VENEZIA - VERONA - VICENZA

*Direttore responsabile:* Ing. LUIGI RAVELLI.

*Autorizz. Trib. Torino n. 17 in data 23-4-1948*

S. P. E. (Stabilimento Poligrafico Editoriale di C. FANTON - Via Avigliana, n. 21 - Tel. 70.651 - Torino)

# Indice dell'annata XXXX

## FASCICOLO I, gennaio-marzo 1954:

SILVANO PAVAN - <i>Sulle pareti Nord del Pelmo</i> . . . . .	pag.	3
ENRICO MAGGIOROTTI - <i>Trifido Valdostano</i> . . . . .	»	11
ENNIO MARANGONI - <i>Sentieri Tranquilli</i> . . . . .	»	14
ARMANDO BIANCARDI - <i>Il trenino di Valgardena</i> . . . . .	»	17
GIOVANNI SCAVARDA - <i>Sulla Grivola per la cresta Est-Nord-Est</i> . . . . .	»	19
<i>Cultura Alpina</i> . . . . .	»	21

## FASCICOLO II, aprile-giugno 1954:

NATALE REVIGLIO - <i>Dopo quarant'anni</i> . . . . .	pag.	35
CRONISTA - <i>La Giovane Montagna dal 1914 al 1954</i> . . . . .	»	37
ITALO MARIO ANGELONI - <i>Piccolo sogno del Gran Paradiso</i> . . . . .	»	54
GIULIANA BIANCO - <i>Dinanzi al Cervino</i> . . . . .	»	57
GIANNI PIEROPAN - <i>Un vicentino sul Gran Paradiso</i> . . . . .	»	58
<i>Cultura Alpina</i> . . . . .	»	70
<i>Celebrazioni del quarantennio 1914-1954</i> . . . . .	»	73
<i>Vita nostra</i> . . . . .	»	75

## FASCICOLO III, luglio-settembre 1954:

LUIGI RAVELLI - <i>Sono italiani i vincitori del «K 2»</i> . . . . .	pag.	83
CESCO BOATO - <i>Al Cristallo per lo spigolo Sud-Ovest</i> . . . . .	»	85
ADA TONDOLO - <i>Una vetta inviolata</i> . . . . .	»	92
GIUSEPPE PERUFFO - <i>Colloqui</i> . . . . .	»	96
<i>Vita nostra</i> . . . . .	»	99

## FASCICOLO IV, ottobre-dicembre 1954:

GIANNI PIEROPAN - <i>Alpinismo</i> . . . . .	pag.	115
CAMILLO BIANCO e GIUSEPPE PESANDO - <i>Sulla N-O della Punta Sella</i> <i>ai Jumeaux</i> . . . . .	»	119
M. MACCAGNO - <i>Sulla nord del Corno Stella</i> . . . . .	»	121
ENRICO MAGGIOROTTI - <i>Punta Golai</i> . . . . .	»	126
<i>Vita nostra</i> . . . . .	»	129